



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

740^a seduta pubblica (pomeridiana)
giovedì 7 giugno 2012

Presidenza del vice presidente Nania

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-VIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-24
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	25-36
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	37-53

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Svolgimento:

MILONE, sottosegretario di Stato per la difesa	Pag. 1
FIORONI (PD)	2
BENEDETTI VALENTINI (PdL)	2
* SANNA (PD)	4, 9
IMPROTA, sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti	6
MALAN (PdL)	11, 17
CERIANI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze	14
DASSÙ, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	19
AMATI (PD)	21

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA
DI MARTEDÌ 12 GIUGNO 2012** 22

ALLEGATO A

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Interrogazioni sulla riorganizzazione delle caserme dei carabinieri nel comprensorio della Valnerina	25
Interpellanza sulle convenzioni con la società Tirrenia per il servizio di trasporto marittimo	26
Interrogazione sulla paventata chiusura della sede di distribuzione di Venezia di Trenitalia	29

Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, sulla richiesta di adempimenti fiscali ai contribuenti da parte dell'Agenzia delle entrate	Pag. 30
Interrogazione sul mancato rispetto dei diritti umani in Ucraina	34
Interrogazione sul mancato rispetto dei diritti degli animali in Ucraina	35

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI 37

COMMISSIONI PERMANENTI

Trasmissione di documenti	37
---------------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	38
---------------------------	----

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere	38
Progetti di atti comunitari e dell'Unione europea	39

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di atti e documenti	39
----------------------------------	----

INTERROGAZIONI

Interrogazioni	39
Ritiro	53

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente NANIA

La seduta inizia alle ore 16,06.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Le comunicazioni rese dalla Presidenza nel corso della seduta sono riportate nel Resoconto stenografico.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Avverte che le interrogazioni 3-02598, sulla paventata chiusura della sede di distribuzione di Venezia di Trenitalia, e 3-02848, sul mancato rispetto dei diritti umani in Ucraina, sono state trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta. Saranno svolte per prime le interrogazioni 3-02464 e 3-02908 (*già* 4-06390) sulla riorganizzazione delle caserme dei Carabinieri nel comprensorio della Valnerina.

MILONE, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Non vi è alcun piano di ristrutturazione che ipotizzi la soppressione di stazioni dei Carabinieri in Valnerina in conseguenza della riduzione di stanziamenti per la missione «Difesa e sicurezza del territorio».

FIORONI (*PD*). Si dichiara soddisfatta della risposta. Norcia ed i territori della Valnerina hanno una bassa densità abitativa, una grande tradizione storica, culturale e artistica ed un buon livello di pace sociale e di convivenza. È opportuno che questo quadro non venga alterato da una riduzione dei presidi delle Forze dell'ordine.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Si dichiara soddisfatto della risposta. La sicurezza del territorio è un servizio essenziale e irrinunciabile per le comunità che vivono in aree marginali, non densamente popolate, carat-

terizzate da piccoli insediamenti isolati, come la Valnerina. In tali zone, una rete di servizi per la sicurezza, ma anche per l'istruzione e l'assistenza sanitaria, è elemento essenziale per la realizzazione di un livello minimo di qualità della vita.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00361 sulle convenzioni con la società Tirrenia per il servizio di trasporto marittimo.

SANNA (PD). Con l'interpellanza, che risale ad un anno fa, si chiedono notizie sulla privatizzazione di Tirrenia, che si trascina da lungo tempo. La prosecuzione del regime di amministrazione straordinaria impedisce investimenti sulla flotta, che sta invecchiando, e la realizzazione di strategie imprenditoriali competitive. Alla luce della politica di rigore e di revisione della spesa pubblica, è importante che i 72 milioni stanziati ogni anno per garantire la continuità territoriale servano a garantire migliori servizi a costi più contenuti. Invita perciò il Governo ad adoperarsi per rinnovare, perché non più adeguato alle moderne necessità di trasporto via mare di persone e merci, il contenuto degli schemi di convenzione con il soggetto privato che acquisterà Tirrenia, per rinnovare la flotta, veicolare il servizio e aprire nuove tratte.

IMPROTA, sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti. Dà conto delle iniziative intraprese dal Ministero sviluppo economico e dal Ministero dei trasporti per assicurare la continuità del servizio di trasporto marittimo, attraverso la cessione ad un soggetto privato, la Compagnia italiana di navigazione, delle quote della «Tirrenia navigazione spa», nel pieno rispetto della normativa europea *antitrust* (v. *Resoconto stenografico*). Il Governo considera prioritario completare la cessione delle quote entro la prima settimana di luglio e garantire, attraverso lo strumento della convenzione e con il pieno coinvolgimento della Regione Sardegna, l'innalzamento degli standard qualitativi del servizio, con riferimento alla flotta, alle tariffe e alle tratte.

SANNA (PD). La documentata risposta del Governo smentisce le dichiarazioni del presidente della Regione Sardegna, che lamenta di non essere stato coinvolto nella redazione delle convenzioni di servizio. Apprezza inoltre la disponibilità a rivedere gli schemi di convenzione con l'acquirente privato e l'intenzione di completare in breve la cessione delle quote per poter iniziare un'opera (rispetto alla quale il Governo potrà agire in termini di *moral suasion*) di innovazione delle regole di trasporto e dell'offerta al sistema produttivo, turistico e commerciale. Auspica infine che venga incrementata la quota degli occupati sardi all'interno della società Tirrenia, dal momento che la gran parte del suo fatturato deriva dalle tratte da e per la Sardegna.

PRESIDENTE. Passa all'interpellanza 2-00466, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sulla richiesta di adempimenti fiscali ai contribuenti da parte dell'Agenzia delle entrate.

MALAN (*PdL*). Nel mese di maggio migliaia di contribuenti italiani hanno ricevuto una lettera delle Agenzia delle entrate, che li invitava a presentare, entro 30 giorni, la documentazione attestante il loro diritto ad ottenere delle detrazioni fiscali. Il termine concesso è però inferiore a quello previsto dalla legge per adempimenti del genere ed è inoltre censurabile che vengano richiesti documenti già in possesso della pubblica amministrazione e della stessa Agenzia delle entrate, che non sia indicato l'indirizzo di posta elettronica attraverso cui contattare l'amministrazione fiscale e che i funzionari indicati come responsabili del procedimento siano risultati irreperibili. Chiede dunque cosa intende fare il Governo porre fine agli abusi ed eventualmente per sanzionare i funzionari non reperibili.

CERIANI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Dato puntualmente conto delle procedure seguite dall'Agenzia delle entrate per l'esecuzione del controllo formale delle dichiarazioni dei redditi, circa contenuto e termini degli adempimenti richiesti, modalità di produzione degli atti e recapiti degli uffici territoriali (*v. Resoconto stenografico*), chiarisce che l'attività è esercitata nel pieno rispetto delle disposizioni vigenti e che eventuali cambiamenti potrebbero avvenire solo in seguito a specifiche modifiche normative.

MALAN (*PdL*). La risposta è insoddisfacente, in quanto non chiarisce per quale motivo l'Agenzia delle entrate richieda adempimenti inutili, in termini temporali più brevi di quelli previsti dalla legge e con modalità ingiustificatamente vessatorie. Se il contribuente è considerato pregiudizialmente come un evasore e messo in difficoltà, è molto probabile che commetterà qualche errore per cui sarà chiamato a pagare una sanzione. L'Agenzia delle entrate deve perseguire gli evasori, ma anche adottare un atteggiamento di lealtà e collaborazione nei confronti del contribuente.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02872 sul mancato rispetto dei diritti degli animali in Ucraina.

DASSÙ, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Grazie alle pressioni esercitate dall'Italia sul piano bilaterale e attraverso le istituzioni europee, il Governo ucraino ha costruito una struttura per accogliere i cani randagi e sottoscritto la Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia. Il Governo italiano e l'Unione europea hanno inoltre espresso critiche sul tema del mancato rispetto dei diritti umani in Ucraina, ottenendo un miglioramento delle condizioni di detenzione della ex premier Tymoshenko. I Paesi partecipanti ai prossimi campionati europei di calcio, purtroppo, non hanno raggiunto una posizione comune sul-

l'opportunità di non far presenziare esponenti politici agli incontri sportivi in segno di protesta.

AMATI (*PD*). Esprime piena soddisfazione per il contenuto della risposta e per l'interessamento del Governo italiano al tema del rispetto dei diritti dell'uomo e dei diritti degli animali d'affezione in Ucraina.

PRESIDENTE. Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 12 giugno.

La seduta termina alle ore 17,29.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente NANIA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,06*).
Si dia lettura del processo verbale.

MALAN, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 16,10)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Avverto che il senatore Saia e la senatrice Vicari hanno comunicato alla Presidenza di voler trasformare le interrogazioni 3-02598 e 3-02848 all'ordine del giorno della seduta in interrogazioni a risposta scritta che prenderanno rispettivamente i numeri 4-07672 e 4-07673.

Saranno svolte per prime le interrogazioni 3-02464 e 3-02908 (*già* 4-06390) sulla riorganizzazione delle caserme dei Carabinieri nel comprensorio della Valnerina.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

MILONE, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, rispondo anche per conto del Dicastero dell'interno.

Posso assicurare che non è stata attivata dal Comando generale dell'Arma dei carabinieri alcuna richiesta – nel senso paventato dai senatori interroganti – riguardante il Comando della Compagnia di Norcia e delle stazioni dipendenti. Ad ogni buon conto, eventuali accorpamenti di reparti a minor impegno operativo non pregiudicherebbero l'assistenza e la vicinanza ai cittadini, fermo restando che i militari sarebbero, comunque, impiegati per il potenziamento di stazioni operanti nell'area.

Non vi è, quindi, alcun piano di ristrutturazione che ipotizzi soppressioni di stazioni nell'area in questione, connesse a problematiche finanziarie riguardanti, in particolare, la riduzione – cui viene fatto cenno negli atti in discussione – di stanziamenti per la missione «Difesa e sicurezza del territorio» per l'anno 2011.

FIORONI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIORONI (PD). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Milone, che ci ha fornito chiarimenti in merito alla preoccupazione che ci ha mosso nel presentare l'interrogazione.

Il territorio della Valnerina e, in particolare, il Comune di Norcia hanno una particolare tradizione di carattere culturale, storico ed artistico, ma – soprattutto – un livello di pace sociale e di convivenza che è determinato anche da un presidio importante delle forze dell'ordine, in particolare dalle stazioni dei Carabinieri. Come tutti noi sappiamo, la densità abitativa è molto bassa, ma è importante che le forze dell'ordine continuino ad essere presenti come lo sono state fino ad ora, proprio perché tutta la Valnerina è fatta di piccoli Comuni, abitati da famiglie ed anziani, che accolgono anche una presenza di immigrazione proveniente da fuori, spendendosi per un'integrazione sana e buona, mantenendo il livello di pace sociale che c'è stato finora e, soprattutto, garantendo il pacifico e regolare svolgimento delle manifestazioni che caratterizzano questo territorio e che ne fanno un baluardo della tradizione culturale di tutta l'Umbria.

Ritengo che, anche strategicamente, per il futuro, nell'ambito di quelli che saranno i programmi di razionalizzazione della spesa pubblica e di coordinamento delle attività delle forze dell'ordine, si debba comunque tener conto della necessità di garantire presidi in zone come quelle della Valnerina e del Comune di Norcia.

BENEDETTI VALENTINI (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTI VALENTINI (PdL). Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, poiché solitamente si replica per lo scopo formale ed istituzionale di dichiararsi soddisfatti o meno della risposta ricevuta, io lo

faccio, dichiarandomi, alla stregua della formalità della risposta, soddisfatto, per due ragioni.

La prima è che il Sottosegretario, a nome del Governo, ha escluso che vi sia alcuna richiesta dal Comando generale dell'Arma dei carabinieri, alcun progetto, alcuna intenzione di dar luogo a ridimensionamenti o smantellamenti delle unità operative nel comprensorio della Valnerina, ovvero, con riferimento al contenuto delle due interrogazioni, della Compagnia di Norcia e delle stazioni che ad essa afferiscono. La seconda ragione è che, cortesemente, il Sottosegretario ci ha precisato che la sua risposta è resa anche per conto e di concerto con il Ministero dell'interno.

Resterebbe da chiedersi, a questo punto, perché mai gli interroganti si siano determinati ad un atto di sindacato ispettivo, o – comunque – alla volontà di saperne di più. Evidentemente, non sono state mere conversazioni di quartiere o da bar a suscitare apprensione. Gli interroganti si sono sensibilizzati in uno scenario estremamente problematico, quale quello della revisione della spesa, che, come abbiamo appreso dalle notizie – queste, sì, giornalistiche, ma anche istituzionali – va ad incidere – ahimè! – su Ministeri e comparti, quali quelli della giustizia, dell'interno e della difesa, che sono probabilmente proprio quelli che, in questo momento, non dovrebbero subire tagli (o, comunque, dovrebbero subirli in modo molto selettivo).

A quanto sottolineato dalla gentile collega, aggiungo che ci troviamo di fronte ad un problema che oggi pomeriggio trattiamo sotto l'aspetto della sicurezza e della difesa (quindi dei comandi di compagnia e di stazione dell'Arma dei carabinieri), ma che parecchi di noi si trovano spesso a dover affrontare più in generale. Mi riferisco alla questione relativa alle zone più marginali, meno intensamente popolate, demograficamente più svantaggiate (e non è un caso), ma che, proprio per questo, devono veder confermato e garantito un reticolo di servizi, soprattutto quelli che attengono alla sicurezza della sopravvivenza, messa maggiormente in discussione in quanto esistono interi insediamenti isolati e non provvisti di possibilità di difesa ravvicinata.

La Valnerina umbra è proprio uno di questi casi. Tale territorio ha già sofferto, se non addirittura andrà ancora a soffrire, dello smantellamento di servizi primari essenziali, e non parlo di enti politico-amministrativi (il che sarebbe niente, anzi, quelli sarebbe bene tagliarli lì, come altrove), ma di poli erogatori di servizi reali. Talvolta i reticoli diffusi dei servizi hanno un costo, ma proprio in queste zone si dovrebbero premiare, garantendone l'assistenza, le comunità che restano insediate, lavorano e cercano di prosperare, anche nell'interesse di chi, come noi, non abita stabilmente in quelle zone marginali.

Il servizio fornito per la sicurezza e la convivenza dall'Arma dei carabinieri è certamente il primario dei primari servizi sul territorio, a cui potrei ovviamente aggiungere le scuole, la sanità e tutti i servizi che contribuiscono a realizzare un livello minimo di qualità della vita per queste comunità.

Alla luce delle informazioni forniteci dal Sottosegretario, noi siamo oggi, allo stato degli atti, più tranquilli, anche in relazione alle difficoltà economiche, se ho ben ascoltato la risposta. Ripeto, da questo punto di vista, siamo quindi più tranquilli, ma naturalmente proseguiremo la nostra vigilanza, nell'interesse del territorio.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00361 sulle convenzioni con la società Tirrenia per il servizio di trasporto marittimo.

Ha facoltà di parlare il senatore Sanna per illustrare l'interpellanza.

* SANNA (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, l'interpellanza sottoscritta dai senatori del Partito Democratico eletti in Sardegna e da tutti i senatori del medesimo partito componenti della Commissione lavori pubblici, comunicazioni e trasporti denuncia una certa vetustà, risalendo infatti a circa un anno fa. E, dunque, gli elementi di conoscenza sollecitati al Governo risultano in parte attuali e in parte da aggiornare, in seguito alla vicenda della privatizzazione della società Tirrenia.

Ascolteremo con piacere dal Governo le ultime notizie sullo svolgimento di questa procedura di vendita, che per gli interpellanti però non ha solo una valenza privatistica, rappresentando anche una parte importante delle politiche dei trasporti di rilevanza pubblica, settoriale e marittima del nostro Paese. Siamo infatti di fronte ad una flotta pubblica ancora consistente e di rilevanza primaria nei traffici del Mediterraneo, dal Nord italiano al Sud del Mediterraneo, con i collegamenti – ad esempio – tra Liguria e Sardegna, tra il continente e la Sicilia. Al di là delle compagnie regionali, già trasferite al patrimonio delle Regioni e quindi, successivamente, in fase di privatizzazione, si è verificata la seguente situazione: una procedura di vendita, che doveva durare 6-7 mesi, si trascina dal 2009 (siamo nel 2012), confondendo la funzione del tutto temporanea della struttura del commissario straordinario – Tirrenia è stata posta in amministrazione straordinaria, con quella che dovrebbe essere una forte guida industriale e armatoriale di un complesso che vede ancora circa 1.500 dipendenti e un numero di navi di assoluto rilievo, anche se sempre più obsolete.

Da un altro punto di vista, Tirrenia è anche il sistema che nel nostro Paese garantisce la continuità territoriale e marittima con le isole più importanti, sia per le persone sia per le merci. Certo, viaggiare per mare oggi è fuori moda. Vi sono costi sempre più rilevanti per il sistema armatoriale, e dunque per i passeggeri, lo sappiamo. Lo sviluppo dei voli, soprattutto di quelli *low cost*, ha fatto esplodere i numeri dell'utilizzo di un sistema alternativo, quello aereo.

Tuttavia, vi è un tema che riguarda lo spostamento delle merci di importanti settori produttivi e nicchie del turismo, penso per esempio a quello familiare, che se nei mesi nelle vacanze estive non dispone di un sistema affidabile ed economico per raggiungere le zone a maggior voca-

zione turistica – delle quali fa parte la Sardegna – semplicemente sceglie di andare altrove, magari fuori dal nostro Paese.

La definizione conclusiva di questa procedura di gara, quindi, è fondamentale per poter ricominciare a parlare di una strategia del nostro Paese nell'ambito del trasporto delle persone e delle merci con le zone più distanti dal territorio continentale italiano.

Si tratta anche di un affare importante per le finanze del Paese, perché con le disposizioni del 2009 questo Parlamento, su suggerimento del Governo di allora, ha messo a bilancio 582 milioni di euro per i prossimi otto anni per finanziare la continuità territoriale marittima, cioè lo svolgimento e l'esercizio di rotte onerate di servizio pubblico affidate alla Tirrenia.

L'interpellanza chiede se tutto questo sistema funzioni, nell'ambito delle regole comunitarie. Mi consenta, però, signor sottosegretario Improta, di integrarla con un'altra domanda, dal momento che oggi siamo a due anni dall'inizio delle procedure di gara. Come Governo italiano e come Parlamento, abbiamo il dovere di far fruttare ciascuno dei 72,6 milioni di euro che il bilancio dello Stato mette a disposizione per garantire la continuità marittima mediante Tirrenia. Abbiamo quindi bisogno di risolvere nel più breve tempo possibile il tema dell'amministrazione straordinaria, che non può fare investimenti sulla flotta, la quale – come ho detto – è molto vecchia. Vi è inoltre una gestione del tutto ordinaria anche rispetto alla questione delle strategie imprenditoriali di competizione con il sistema privato armatoriale. L'amministrazione straordinaria soprattutto non può fare investimenti su una strategia di *marketing* che connetta l'attività del trasporto marittimo con il turismo, l'industria, la produzione manifatturiera, la distribuzione e la circolazione delle merci. Questo è non solo importante, ma fondamentale per il rilancio del sistema economico della Sardegna e del dialogo continuo dei sistemi economici di questo pezzo d'Italia con il resto del sistema continentale italiano ed europeo.

È quindi importante capire come andrà a finire la privatizzazione della Tirrenia, alla luce di quanto implicitamente ed esplicitamente l'interpellanza contesta, ossia il fatto che purtroppo la procedura di gara sia stata fatta sulla base di un sistema di convenzioni di servizio stabilito dal Governo di allora (e il contenuto del servizio pubblico onerato graverà quindi sull'operatore privato che comprerà la flotta Tirrenia). A giudizio degli interpellanti, si tratta della ripetizione stanca e strascicata delle convenzioni di servizio in vigore nei vent'anni precedenti. Nel frattempo, però, è cambiato di tutto, dalla modalità di spostamento delle persone e delle merci alla geopolitica del Mediterraneo, dalla tecnologia delle navi ai flussi turistici, insomma, è cambiato il mondo. L'unica cosa che non cambia sono le convenzioni di servizio di Tirrenia: quasi uguali a quelle stabilite alla fine degli anni Ottanta.

Per questo motivo noi ci chiediamo se non sia il caso, per il protrarsi della gara (e questa è la domanda integrativa, sottosegretario Improta), di ragionare, comunque si concluda la vendita (sarà lei che poi dovrà informarci dell'esito), su una revisione delle concessioni di servizi o trovando

con i *partner* privati acquirenti di Tirrenia l'idea giusta per procedere al rinnovamento della flotta, per viaggiare a nuove velocità, per prevedere nuove tratte. Forse, sarà il caso di lasciarne alcune e di inserirne altre più consone al nuovo sistema dei trasporti e alle richieste degli operatori, soprattutto quelli turistici, commerciali e dell'impresa manifatturiera che nel continente italiano e in Sardegna chiedono un servizio fortemente rinnovato.

Quanto poi al tema del massimo rendimento dell'investimento che lo Stato italiano fa con i 72,5 milioni di euro stanziati per i prossimi otto anni per la privatizzazione della flotta e sulla continuità territoriale, a questo punto ci serve capire se si sta facendo veramente tutto il possibile per avere un servizio che, proprio in forza del contributo pubblico, non solo garantisca la continuità territoriale, ma al prezzo più basso e con la migliore qualità possibile.

Se dovessi rifarmi al dibattito che si è svolto nei giorni scorsi sul decreto che proprio oggi il Senato ha convertito in legge, bisognerebbe realizzare una *spending review* del sistema di finanziamento della continuità territoriale partendo da un'idea di bilancio a base zero. Ogni euro messo nella continuità territoriale deve essere produttivo e impiegato in considerazione di un obiettivo specifico di tipo industriale e sociale.

Infine, il tema dell'abbattimento dei costi. Quest'anno probabilmente la stagione turistica sarà compromessa. La Regione si è messa in testa di fare l'armatore in competizione con un armatore finanziato dal bilancio dello Stato, introducendo aiuti all'esercizio dissimulati, che forse un domani verranno registrati come abusivi (spero che non sia così, ma ho l'impressione che ciò accadrà). Tuttavia non possiamo sfuggire, né a Cagliari, né a Roma, dal tema che ho detto prima: se non si riesce ad abbattere i costi del trasporto marittimo soprattutto nei mesi importanti della stagione turistica uno dei pezzi migliori di questa nostra bella Italia vocata al turismo viene completamente tagliato fuori dai flussi più importanti del Mediterraneo.

Per questo motivo, oltre che alle domande contenute nell'interpellanza presentata ormai da parecchi mesi, vorrei fosse data una risposta a questo tema. Vorrei cioè vi fosse una disponibilità del Governo a lavorare nuovamente sulle convenzioni di servizio anche con il nuovo acquirente privato (spero che ci sia presto) affinché l'obiettivo economico venga raggiunto con modalità del tutto diverse rispetto all'attuale servizio che Tirrenia, in amministrazione straordinaria, evidentemente non riesce a rendere appieno.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

IMPROTA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti*. Signor Presidente, le problematiche relative alla società Tirrenia Navigazione Spa, attualmente in amministrazione straordinaria, sono se-

guite in parte dal Ministero dello sviluppo economico e in parte dal Ministero dei trasporti.

Relativamente ai contenuti di competenza del primo dei due Ministeri citati, si ricorda che la società è stata ammessa alla procedura di amministrazione straordinaria ai sensi del decreto-legge 23 dicembre 2003, n. 347, e, in detto ambito, in data 5 agosto 2010, è stato nominato commissario straordinario il dottor Giancarlo D'Andrea.

Il tribunale di Roma ne ha dichiarato lo stato d'insolvenza in data 12 agosto 2010.

Il commissario straordinario, al fine di assicurare la continuità del servizio di trasporto marittimo, stante il grave stato d'illiquidità in cui versano le società del Gruppo, ha manifestato la necessità di ottenere un finanziamento bancario, avvalendosi della garanzia dello Stato *ex* articolo 2-*bis* della legge n. 95 del 1979, sulla quale si è acquisito il nulla osta della Commissione europea. Successivamente, in data 15 settembre 2010, è stato pubblicato sui principali quotidiani nazionali ed esteri un invito a manifestare interesse all'acquisto degli *assets* di Tirrenia.

All'esito della procedura selettiva avviata, con provvedimento adottato in data 23 maggio 2011, il Ministero dello sviluppo economico ha autorizzato il commissario ad accettare l'unica offerta pervenuta per l'acquisto del complesso aziendale, da parte della Compagnia Italiana di Navigazione, cordata composta da tre tra i maggiori operatori del settore, e in particolare Moby, Grandi Navi Veloci e Grimaldi. L'offerta prevede l'assorbimento dell'intero livello occupazionale della società. In data 25 luglio 2011, è stato stipulato il contratto di cessione dei complessi aziendali, la cui efficacia è condizionata al rilascio del nullaosta da parte dell'Autorità *antitrust*. A seguito della dichiarazione d'incompetenza da parte dell'Autorità italiana, la CIN ha notificato l'operazione alla direzione generale concorrenza presso la Commissione UE, la quale, con decisione del 18 gennaio 2012, ha manifestato dubbi sull'impatto

concorrenziale dell'operazione CIN, in ragione delle quote elevate, pari al 100 per cento, che le società della cordata verrebbero a detenere su alcune rotte interessate (tre rotte da e per la Sardegna e la Napoli-Palermo).

Sul presupposto della disponibilità manifestata da CIN di adottare misure strutturali al fine di superare le criticità in tema di concorrenza, anche attraverso la modifica della compagine societaria, il commissario è stato autorizzato a concedere una proroga del termine di efficacia del contratto di 90 giorni, a decorrere dal 21 marzo 2012.

La CIN ha provveduto alla citata modifica della compagine sociale, in data 17 aprile 2012, mediante la sottoscrizione di un contratto di cessione di quote. Si tratta di una modifica sostanziale della compagine sociale mediante la fuoriuscita di due dei tre soci, riducendo la quota di mercato e garantendo la presenza di altri concorrenti indipendenti. A seguito di tale operazione, la società ha comunicato alla direzione generale concorrenza dell'UE l'abbandono dell'operazione già notificata.

La Commissione UE, di conseguenza, ha chiuso in data 27 aprile 2012 il relativo procedimento *antitrust* e la società acquirente ha provveduto a notificare l'operazione in questione all'autorità *antitrust* italiana, competente a decidere sulla base della soglia di fatturato della nuova compagine sociale.

In relazione, invece, ai specifici quesiti posti dall'interrogante, il Ministero dei trasporti fa presente quanto segue: sulla prima questione posta, relativa alle condizioni della notifica alla Commissione europea degli schemi di convenzione tra lo Stato italiano e gli aggiudicatari di Tirrenia Spa, il Ministero fa presente che tali misure sono state notificate alla Commissione in data 10 gennaio 2012. Ciò, peraltro, a meri fini di certezza giuridica, poiché in, ragione del loro stesso oggetto, esse non integrano alcun elemento di aiuto di Stato e non risultano, quindi, sottoposte al regime di comunicazione obbligatoria e alle conseguenti prerogative di controllo riconosciute alla Commissione.

Inoltre, circa l'ulteriore domanda all'interno del quesito in parola, su «quali siano gli esiti della verifica di compatibilità con il regime comunitario», si evidenzia che lo strumento della messa a gara delle società di navigazione unitamente alle convenzioni e/o contratti di servizio è stato frutto di un percorso condiviso con uffici della Commissione che formalmente, con nota del 21 dicembre 2009, avevano considerato tale procedura, alla stregua del principio di non discriminazione fra armatori europei.

Riguardo ai successivi quesiti, che possono essere considerati cumulativamente visto l'omogeneo argomento, si evidenzia, preliminarmente, che con l'articolo 19-ter, comma 7, della legge n. 166 del 2009, si è avuto l'effettivo trasferimento alla Regione Sardegna, a decorrere dal 1° gennaio 2010, delle funzioni e dei compiti di amministrazione dei servizi di cabotaggio marittimo insulare di servizio pubblico che si svolgono all'interno della stessa Regione. Da quanto detto deriva che la Regione Sardegna non possiede competenze di attribuzioni decisorie specifiche in ordine alle questioni attinenti ai servizi di collegamento marittimo pubblico tra la Regione Sardegna e il continente.

Ciò nonostante, il Ministero dei trasporti più volte, nell'arco di numerosi tavoli tecnici che si sono svolti con il coinvolgimento di tutte le Regioni interessate dal processo di privatizzazione in esame, ha coinvolto la Regione Sardegna nell'ambito della definizione delle linee da assoggettare a oneri di servizio pubblico da inserire nella nuova Convenzione Tirrenia.

Si segnala che, a seguito di precise richieste da parte degli uffici comunitari di escludere dal perimetro dei servizi sovvenzionati di collegamento marittimo quelli tra la Sardegna settentrionale e il porto di Genova (in particolare i collegamenti Genova/Porto Torres e Genova/Olbia), la citata amministrazione, su impulso dell'amministrazione regionale sarda, ha intessuto con i servizi della Commissione europea un negoziato che ha portato al mantenimento, in particolare nella bassa stagione e per alcune linee anche in alta stagione, del reticolato previgente dei servizi svolti dalla Tirrenia in convenzione con lo Stato.

Il Ministero dei trasporti segnala, inoltre, che come prova tangibile del continuo coinvolgimento della Regione Sardegna negli aspetti legati ai servizi da disimpegnare vi è una nota del 23 ottobre 2009, con cui il presidente della Regione, oltre ad altri punti, segnalava le linee di collegamento ritenute necessarie, per la Regione medesima, tra i servizi da eseguire da parte della Tirrenia nella nuova Convenzione. Di tali indicazioni si è tenuto conto nella redazione dello schema di Convenzione, successivamente approvato dai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e finanze nel marzo 2010.

Per quanto riguarda gli altri aspetti non contenuti nella interrogazione, vorrei rassicurare il senatore Sanna che c'è la massima priorità da parte del Governo su questo *dossier*, anzitutto per garantire che la procedura, che oramai dura da parecchi anni, abbia un esito, cosa che non era assolutamente da dare per scontata, considerando che a seguito della procedura a evidenza pubblica, come ho ricordato, si era costituita soltanto una compagine il cui azionariato non era ritenuto idoneo per superare i veti della normativa comunitaria.

Per quanto riguarda il dialogo con la Regione Sardegna, io stesso ho cercato di favorire anche l'ingresso della Regione Sardegna nel capitale sociale di CIN, affinché essa potesse avere massima contezza delle modalità di gestione e di quelli che dovessero essere gli obblighi di servizio che dovesse assicurare CIN. Ciò non si è ritenuto di dover concretizzare da parte della Regione Sardegna ma rimane ovviamente, in virtù della Convenzione che lei ha ricordato, la massima attenzione su quelli che sono gli *standard* di servizio in termini di rinnovo della flotta, di orari e di tariffe. Tuttavia, tutti questi elementi devono essere gestiti in termini manageriali e quindi non possiamo pensare che una amministrazione straordinaria si possa far carico di queste componenti.

L'obiettivo che si pone il Governo è quello di completare la procedura di cessione degli *asset* prima dell'avvio del *clou* della stagione estiva e quindi, compatibilmente con i pareri che deve rilasciare l'Autorità *anti-trust* italiana, speriamo di poter perfezionare l'*iter* di cessione entro la prima settimana di luglio.

Tutto ciò fermo restando che, comunque, quello della Convenzione è uno strumento che, proprio per il coinvolgimento di denaro pubblico, consente di controllare nel tempo in futuro lo svolgimento dei servizi da parte di CIN e apportare tutte le modifiche che si dovessero ritenere necessarie, in contraddittorio ovviamente anche con la Regione Sardegna.

* SANNA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNA (PD). Signor Presidente, dalla risposta del Governo emergono alcune informazioni e notizie molto utili per esprimere, anche fuori da quest'Aula, un giudizio politico su quello che è avvenuto.

Il Senato della Repubblica ha attivato una indagine conoscitiva sul trasporto marittimo in regime di continuità, nell'ambito della quale l'attuale Presidente della Regione sarda ha detto – e questo viene smentito dalla risposta del Governo di oggi – di essere stato trascurato, diciamo «pretermesso» istituzionalmente nella interlocuzione con il Governo per la redazione delle convenzioni di servizio.

Tali convenzioni, lo ripeto, non riguardano solo le condizioni economiche della gara in corso, effettuata – sulla base delle leggi che dal 2009 si sono succedute – mediante i bandi prima di Fintecna e poi, successivamente, dell'amministrazione straordinaria di Tirrenia di navigazione Spa, ma anche la politica industriale e le condizioni di esercizio del sistema di cabotaggio marittimo e del trasporto delle persone e delle merci di Sicilia, Sardegna, Campania, Liguria e Toscana.

Il Presidente della Regione è smentito platealmente dalle circostanziate affermazioni del Governo e addirittura da una nota, che qui viene richiamata, dell'ottobre 2009.

Nonostante le sbalorditive affermazioni in contrasto e nonostante le condizioni di servizio a mio avviso siano inadeguate al millennio appena iniziato, ossia non garantiscano ciò che bisogna garantire oggi nei trasporti delle persone e delle merci nel Mediterraneo italiano, ritengo positivo che il Governo abbia detto oggi di valutare una futura revisione della convenzione di servizio con chi acquisterà Tirrenia.

Questo è molto positivo. Segnalerei una sola cosa. Lei, Sottosegretario, nella sua risposta dice che l'offerta e il bando prevedono l'assorbimento dell'intero livello occupazionale della società Tirrenia. L'amministratore straordinario della società, durante la sua audizione nell'ambito dell'indagine conoscitiva del Senato, ci ha detto che questo livello occupazionale decresce perché non si fanno nuove assunzioni. Dunque i numeri degli occupati saranno sempre più piccoli. Arriveremo al momento del trasferimento in cui Tirrenia avrà perso alcune centinaia di dipendenti. Io spero sempre di avere davanti una società che operi in assoluta sicurezza e, quindi, con il numero giusto di addetti. Comincerei però ad introdurre ai nuovi proprietari di Tirrenia una questione. Il 75 per cento del fatturato di Tirrenia viene dall'esercizio delle rotte da e per la Sardegna. Ma certamente nella flotta non c'è una corrispondente percentuale di occupati dell'isola. Quindi si dovrebbe incrementare, con il ripristino dei livelli occupativi, il personale assunto in Sardegna, fare formazione e mettere in piedi un'impresa che valorizzi tutti i territori dove approdano le sue navi.

Ritengo importante l'annuncio che si voglia e si possa chiudere la gara entro la prima settimana di luglio. Ritengo che questo debba essere fatto per poi ricominciare quel lavoro di sistemazione e di innovazione quanto alle regole del trasporto, oggi insoddisfacenti.

Da quella data in poi mi aspetto che, uscendo anche da una riservatezza che probabilmente una fase di gara ha comportato da parte del Governo – il quale, debbo dire, ultimamente ogni volta che è stato sollecitato è venuto in Parlamento a rispondere del suo operato – si operi in maniera

del tutto trasparente, trovando interlocuzioni non solo nelle istituzioni sarde, siciliane, campane e di tutte le altre Regioni complessivamente coinvolte dal sistema dei trasporti di Tirrenia, ma anche nelle rappresentanze del sistema imprenditoriale e sociale che si avvale di questo servizio. Capisco che non è una competenza diretta del Governo, ma esso può agire inizialmente in termini di *moral suasion* e poi aprire un tavolo, una fase di interlocuzione, per verificare come, da una parte, le convenzioni di servizio e, dall'altra, il piano industriale dei nuovi operatori, possano incrociare le esigenze del sistema produttivo, turistico e commerciale di queste zone dell'Italia.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00466, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sulla richiesta di adempimenti fiscali ai contribuenti da parte dell'Agenzia delle entrate.

Ha facoltà di parlare il senatore Malan per illustrare tale interpellanza.

MALAN (*PdL*). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, come segnalato nell'interpellanza presentata insieme ad oltre 40 colleghi, che ringrazio, nel mese di maggio sono giunte ai contribuenti migliaia di lettere che chiedono loro adempimenti fiscali relativi alla denuncia dei redditi.

Purtroppo, da qualche anno, i documenti relativi alle detrazioni fiscali non si devono più fornire in allegato; vanno però conservati da parte dei contribuenti, e forniti all'Agenzia delle entrate nel caso quest'ultima chieda conferma delle detrazioni operate.

Le lettere in questione giungono, in tutti i casi riscontrati, almeno venti giorni dopo la data che riportano e chiedono di inviare all'ufficio competente, entro trenta giorni dal ricevimento, una serie di documenti, altrimenti verranno ritenute nulle tutte le detrazioni operate, il che comporterebbe oneri per migliaia di euro per il contribuente.

Allora, vi è una legge dello Stato, la n. 212 del 27 luglio 2000, che, all'articolo 3, comma 2, prevede che: «In ogni caso, le disposizioni tributarie non possono prevedere adempimenti a carico dei contribuenti la cui scadenza sia fissata anteriormente al sessantesimo giorno dalla data della loro entrata in vigore o dell'adozione di provvedimenti di attuazione in esse espressamente previsti».

Ebbene, neanche per legge, si dovrebbe imporre ai cittadini un adempimento in tempi inferiori ai sessanta giorni e, invece, viene imposto a migliaia di cittadini (pensavamo, ma poi l'Agenzia delle entrate ha chiarito che sono molto di più) di farlo entro trenta giorni, con una lettera non raccomandata; lettera che molto spesso può non raggiungere il destinatario, e che la stessa Agenzia delle entrate, per lo strumento postale scelto, non ha idea di quando venga consegnata (e comunque arriva oltre venti giorni dopo la sua spedizione).

In questa lettera viene richiesta al contribuente una serie di documenti, alcuni dei quali sono in possesso non soltanto della pubblica ammi-

nistrazione nel suo insieme, ma addirittura della stessa Agenzia delle entrate. Ad esempio, viene chiesto ai contribuenti l'atto notarile relativo all'acquisto dell'immobile, il cui mutuo ipotecario viene portato, per la parte relativa agli interessi, in detrazione nella denuncia.

Ebbene, nel «cassetto fiscale» che ogni cittadino ha presso l'Agenzia delle entrate, alla quale egli può accedere con determinate procedure, peraltro non semplicissime, si possono reperire tutti gli atti notarili da questo stipulati nel corso della sua vita. Quindi, l'Agenzia delle entrate chiede, in tempi illegali, dei documenti che non solo ha la pubblica amministrazione nel suo insieme, ma che ha essa stessa (sarebbe come se il Comune ti chiedesse di portare il certificato di residenza): un'assurdità, in cui vengono impiegati dipendenti dello Stato, e che viene imposta a cittadini che dovrebbero innanzitutto lavorare per pagare quelle tasse che, giustamente, l'Agenzia delle entrate chiede che vengano pagate.

Come se non bastasse, in questa lettera, di ben tre pagine, non è riportato alcun indirizzo di posta elettronica, e c'è un'altra disposizione che dice che deve essere data al cittadino, nei rapporti con la pubblica amministrazione, la possibilità di usare le comunicazioni elettroniche: si tratta dell'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82; una norma quindi alla quale anche l'Agenzia delle entrate avrebbe avuto il tempo di adeguarsi.

Lodevolmente, nella lettera viene indicato il funzionario responsabile del procedimento, con tanto di nome e cognome e di numero telefonico. Ebbene, in tutti i casi che mi sono stati segnalati, le «vittime» di queste comunicazioni mi hanno riferito (e io ho avuto modo di verificare, componendo io stesso questi numeri) che il funzionario non risponde mai, a nessuna ora del giorno o della notte, o del fine settimana, ma, naturalmente, soprattutto nelle ore di ufficio. Alcune volte la linea risulta libera; altre volte risponde una voce che dice che il numero non è disponibile; altre volte ancora la linea è occupata, segno che il funzionario le telefonate le fa, ma non le riceve. Allora uno chiama il centralino della sede dell'Agenzia delle entrate interessata. I risultati dei tentativi esperiti sono illustrati nel testo dell'interpellanza: nella maggior parte dei casi, non si ottiene risposta alcuna. A questo, poiché è stata rivolta una certa attenzione da parte di alcuni organi d'informazione ed è anche apparso un titolo in prima pagina addirittura su un quotidiano nazionale, l'Agenzia delle entrate ha risposto indirettamente, con un comunicato del 15 maggio.

Avevo già sottolineato, nell'anticipare questa interpellanza, l'incongruità di chiedere tutti questi adempimenti, che sono illegali, così come illegali sono anche i tempi che vengono imposti; in più, vengono chiesti proprio nel periodo in cui devono essere presentate le dichiarazioni dei redditi. Ora, dal momento che l'Agenzia delle entrate ha tempo fino alla fine dell'anno 2012 per controllare le denunce relative ai redditi 2009, perché deve richiedere tali adempimenti proprio nel periodo in cui si devono presentare le dichiarazioni dei redditi? Ebbene, l'Agenzia delle entrate ha risposto che si tratta di un fatto di *routine*, cioè fanno sempre così.

Ebbene, nel comunicato del 15 maggio, l'Agenzia precisava che queste lettere sono state inviate al quattro per cento dei contribuenti, cioè a un milione e mezzo di italiani; quindi, un milione e mezzo di italiani è colpito dalla minaccia di dover pagare tasse che non gli spettavano, dal momento che, se queste persone hanno diritto a delle detrazioni, devono anche poterne godere. E tutto questo accade con date false o, quanto meno, attraverso spedizioni che non si capisce come avvengano, tanto che le lettere inviate dagli uffici locali dell'Agenzia delle entrate vicini ai destinatari vengono recapitate anche dopo 20 giorni. Inoltre, vengono richiesti documenti già in possesso della pubblica amministrazione.

Il 28 maggio l'Agenzia delle entrate compie poi un atto parzialmente, molto parzialmente, lodevole: in un comunicato stampa (naturalmente, non certo rivolto al milione e mezzo di italiani vittime di queste comunicazioni, i quali, si suppone, debbano guardare tutti i giorni i comunicati stampa dell'Agenzia delle entrate) viene scritto che, data l'eccezionalità della situazione, coloro che hanno ricevuto le lettere del 19 aprile (evidentemente le lettere sono state inviate a tutti in questa data, peraltro artificiosa, o meglio falsa) possono presentare la documentazione entro il 30 giugno. È già un progresso, ma siamo ancora una volta di fronte ad una scadenza illegale: i cittadini, infatti, hanno ricevuto queste comunicazioni non prima del 10 maggio, e dal 10 maggio al 30 giugno passano 51 giorni, quando la legge dello Stato (articolo 3, comma 2, della legge n. 212 del 2000) stabilisce che non possono essere imposti adempimenti a carico dei contribuenti la cui scadenza sia fissata anteriormente a sessanta giorni.

Pertanto, abbiamo presentato questa interpellanza, chiedendo al Ministro dell'economia, che si trova ad essere anche Presidente del Consiglio, quali interventi intenda mettere in atto per porre fine a questi che sono dei veri e propri abusi.

Dobbiamo ribadire – lo faccio sempre e lo ribadisco anche qui, anche se non c'entra nulla – che è sommamente, totalmente condannabile ogni episodio di violenza, di prevaricazione e di minaccia nei confronti del personale delle Agenzie fiscali, perché tutti devono rispettare la legge. La legge, però, deve essere rispettata anche dall'Agenzia delle entrate, che non può fare irruzione nella vita dei cittadini, facendo loro sprecare milioni e milioni di ore lavorative, spaventando la gente che magari ha già delle difficoltà a gestire il mese con il proprio stipendio e minacciandola di sanzioni ingiuste per migliaia di euro.

Chiedo anche quali provvedimenti verranno adottati nei confronti di coloro che, indicati come responsabili del procedimento, non sono mai reperibili. Chiedo anche, in generale, se per caso questi signori che non sono mai reperibili abbiano usufruito della esenzione dal blocco delle retribuzioni che ha colpito tutti i dipendenti pubblici, in virtù dell'articolo 35, comma 6, del decreto-legge n. 1 del 2012 sulle liberalizzazioni, in cui – senza che avesse molto a che fare con la materia – si specifica che, a differenza di tutti gli altri dipendenti dello Stato, quelli delle Agenzie fiscali non subiscono il blocco delle retribuzioni, eventualmente anche facendo ricorso al fondo per l'incentivazione delle prestazioni lavorative. Mi

chiedo se questo comportamento non sia forse incentivato dal fatto che maggiore è la presunta evasione che viene scovata maggiore è il premio che viene concesso. Conto di ricevere delle risposte.

Sottolineo che quanto comunicato dall'Agenzia delle entrate il 28 maggio conferma l'illegalità di queste richieste, e non tratta per nulla il problema della documentazione pretesa, che non dovrebbe essere richiesta innanzitutto in base al buon senso, ma anche in base ad un'altra norma, l'articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000, che stabilisce che le amministrazioni pubbliche e i gestori di pubblici servizi sono tenuti ad acquisire d'ufficio tutti i dati e i documenti che siano in possesso delle pubbliche amministrazioni. Dovrebbero farlo anche se i dati fossero in possesso di altre pubbliche amministrazioni, ma lo fanno anche per quanto riguarda i dati in loro possesso.

Aggiungo un'ultima richiesta assurda che viene fatta: in queste lettere viene chiesta la documentazione relativa alla data a partire dalla quale l'abitazione, il cui mutuo per la parte degli interessi viene portato in detrazione, è stata adibita ad abitazione principale. Si tratta di dati che sono sempre nel «cassetto fiscale» dell'Agenzia delle entrate (per altri versi, anche con documentazione di carattere anagrafico), ma che sono riportati addirittura due volte nelle dichiarazioni sulla base delle quali viene fatta questa richiesta di documenti. Nel frontespizio dei modelli Unico e 730 viene infatti chiesto di indicare la variazione di residenza, per cui è scritto lì; inoltre, nella parte relativa alla denuncia dei fabbricati si deve indicare il numero di giorni in cui un determinato fabbricato è stato posseduto come prima abitazione. È dunque scritto due volte, eppure si chiede ai cittadini di comunicarlo, non mediante posta elettronica ma, naturalmente, in violazione del codice sull'amministrazione digitale, con una busta, sull'esterno della quale deve essere riportato un certo numero. Viva la digitalizzazione della pubblica amministrazione e la semplificazione!

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

CERIANI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, i senatori interpellanti chiedono al Governo chiarimenti in merito a presunti abusi e disfunzioni nelle attività espletate dall'Agenzia delle entrate. In primo luogo, occorre precisare che i casi di cui trattasi riguardano il controllo formale delle dichiarazioni dei redditi che l'Agenzia esplica ai sensi dell'articolo 36-ter del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973. Il contribuente può essere invitato dall'ufficio ad esibire o trasmettere la documentazione probatoria di oneri deducibili o detraibili, nonché di crediti d'imposta esposti in dichiarazione e a fornire chiarimenti qualora emergano situazioni di difformità tra quanto dichiarato e quanto trasmesso all'Agenzia sia direttamente dal contribuente, che da parte degli enti previdenziali ed assistenziali, delle banche e delle imprese assicuratrici.

In riferimento al mancato rispetto dei termini prescritti dalla legge per le richieste documentali di cui al citato articolo 36-ter, va sottolineato che la data riportata nelle comunicazioni recapitate al contribuente corrisponde a quella di estrazione dalla banca dati reddituale delle posizioni segnalate in base agli elementi in essa risultanti. Pertanto, tutte le comunicazioni riportano la medesima data e vengono inviate in modo centralizzato in tutta Italia. Esse vengono recapitate in media entro sette-dieci giorni dalla data di estrazione. Tuttavia, l'Agenzia delle entrate fa presente che la data riportata nella comunicazione è del tutto ininfluenza per il contribuente ed è un riferimento solo relativamente all'attività svolta dalla stessa Agenzia.

Infatti, nelle comunicazioni è ben specificato che la documentazione e gli eventuali chiarimenti devono essere inviati dal contribuente entro trenta giorni dalla data di ricevimento della comunicazione stessa. Tale termine è individuato ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge n. 212 del 27 luglio 2000, meglio nota come Statuto dei diritti del contribuente, che disciplina la conoscenza degli atti e la semplificazione, e non presenta il carattere della perentorietà. In base a tale articolo vige l'obbligo per l'amministrazione finanziaria, cioè per l'Agenzia delle entrate, prima di procedere alle iscrizioni a ruolo derivanti dalla liquidazione dei tributi, qualora sussistano incertezze su aspetti rilevanti della dichiarazione, di invitare il contribuente a fornire chiarimenti o a produrre documenti entro un termine congruo.

L'Agenzia delle entrate si adopera, infatti, affinché il coinvolgimento del contribuente avvenga nel pieno rispetto delle disposizioni di cui allo Statuto dei diritti del contribuente.

Il richiamo all'articolo 3, comma 2, della legge 27 luglio 2000, n. 212 (Statuto dei diritti del contribuente), contenuto nel testo dell'interpellanza, è afferente al termine di efficacia delle disposizioni tributarie e dei provvedimenti attuativi delle stesse, e pertanto non concerne la richiesta di documentazione per il controllo formale delle dichiarazioni, per il quale è da utilizzare l'articolo 6 sopra citato.

L'articolo 3 stabilisce che le disposizioni tributarie non possono prevedere adempimenti a carico dei contribuenti la cui scadenza sia fissata anteriormente al sessantesimo giorno dalla data della loro entrata in vigore o dell'adozione dei provvedimenti di attuazione in esse espressamente previsti.

L'articolo 6, comma 4, del citato Statuto dei diritti del contribuente, riguardo alla documentazione richiesta nelle comunicazioni, vieta di richiedere documenti ed informazioni «già in possesso dell'Amministrazione finanziaria o di altre amministrazioni pubbliche indicate dal contribuente».

L'atto di acquisto dell'immobile (richiamato nello specifico nel testo dell'interpellanza) è uno dei documenti indispensabili per stabilire la spettanza degli interessi passivi sui mutui richiesti in detrazione. Come espressamente indicato nella richiesta di documenti, il contribuente viene invitato ad esibire l'atto di acquisto dell'immobile e della stipula del contratto

di mutuo qualora detti documenti non siano stati mai trasmessi in precedenza.

In relazione agli atti di mutuo è stato previsto, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, l'obbligo di registrazione in via telematica presso l'Agenzia solo dal 1° aprile 2007. Pertanto, l'accessibilità informatica agli atti, citata nell'interpellanza, è possibile solo da tale data. Per gli atti stipulati in precedenza non esiste alcun archivio informatico che possa essere consultato dall'Agenzia delle entrate.

Relativamente alla produzione degli altri atti che vengono richiesti con le comunicazioni di controllo formale, l'Agenzia ribadisce che, qualora i medesimi dovessero già essere nella disponibilità di un'Amministrazione pubblica, sarà sufficiente per il contribuente, ai sensi dell'articolo 6, comma 4, dello Statuto dei diritti del contribuente, in luogo dell'esibizione della documentazione, indicare dove sia possibile reperire tali documenti, indicare cioè l'amministrazione presso la quale l'Agenzia delle entrate può rivolgersi per ottenere la documentazione.

Infine, per quanto concerne la mancanza di recapito di posta elettronica, lamentata dai senatori interpellanti, l'Agenzia sottolinea in primo luogo che all'interno della richiesta di comunicazione inviata ai contribuenti è possibile reperire l'indirizzo dell'Ufficio territoriale competente al controllo.

Inoltre, l'Agenzia evidenzia che sul proprio sito Internet, nell'apposito *link* «Contatta l'Agenzia», sono indicate numerose vie per stabilire un canale di comunicazione con l'Agenzia.

È presente in particolare l'indirizzo di posta elettronica certificata (PEC) delle direzioni centrali, regionali e provinciali. La posta elettronica certificata consente di stabilire con l'Agenzia un canale avente valore legale al pari di una tradizionale comunicazione cartacea con raccomandata con ricevuta di ritorno.

Esiste il numero di telefono 848.800.444, con cui è possibile contattare i Centri di assistenza multicanale per ottenere informazioni di carattere fiscale, oppure per prenotare un appuntamento con un funzionario, evitando le attese presso gli sportelli. Esiste altresì il servizio *web-mail*: compilando un apposito modulo informatico è possibile ottenere informazioni via *e-mail* circa ogni tipologia di quesiti. Infine, la quarta modalità è rappresentata dagli indirizzi di posta elettronica di tutti gli Uffici territoriali di questa Agenzia, che è possibile individuare sui siti Internet regionali, raggiungibili sempre attraverso il sito Internet dell'Agenzia delle entrate. Limitatamente ad alcune tipologie di richieste, infine, può essere utilizzato il servizio CIVIS, disponibile per gli utenti registrati ai servizi telematici dell'Agenzia.

I recapiti telefonici elencati dall'interpellante si riferiscono ai centralini di alcuni uffici territoriali, dedicati principalmente ad attività di *front-office*, che pertanto forniscono esclusivamente un servizio telefonico di prima accoglienza, indicando gli orari di apertura al pubblico degli sportelli, nonché il riferimento telefonico 848.800.444 dei Centri di assistenza multicanale.

L'Agenzia delle entrate comunica che è in corso di attuazione anche la migrazione delle utenze telefoniche ad un nuovo sistema che utilizzerà la tecnologia Voip: a regime, i centralini di tutti gli uffici territoriali saranno quindi dotati di un servizio di risposta automatica che consentirà miglioramenti notevoli nello smistamento delle chiamate e risparmi nei costi di gestione.

L'elevato numero di chiamate in attesa al numero 848.800.444, rilevato dall'interpellante, viene ordinariamente evaso in pochi minuti, in considerazione dell'adeguato numero di operatori quotidianamente impegnati nel servizio di assistenza telefonica.

L'Agenzia riferisce che, nel corso del 2011, sono stati registrati circa 9.600.000 accessi ai *front-office* degli uffici territoriali, circa 2 milioni di contatti con i Centri di assistenza multicanale e circa 500.000 accessi a CIVIS. Tuttavia, l'Agenzia delle entrate segnala che, in alcuni particolari periodi dell'anno (quali, ad esempio, il periodo di presentazione delle dichiarazioni dei redditi), la richiesta di assistenza da parte dei contribuenti si intensifica notevolmente. Quindi, pur avendo l'Agenzia provveduto ad integrare il numero degli operatori dei Centri di assistenza multicanale in quei periodi, è possibile che l'attesa al telefono possa prolungarsi rispetto alle tempistiche ordinariamente rilevate.

Alla luce di quanto finora esposto, l'Agenzia delle entrate ribadisce che l'invio delle comunicazioni di controllo formale avviene nel pieno rispetto delle disposizioni legislative vigenti (in particolare dello Statuto del contribuente). Un'eventuale modifica al contenuto e alla modalità di esecuzione di queste attività di controllo può avvenire solo in seguito di modifiche normative.

MALAN (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*PdL*). Signor Presidente, ringrazio il Governo per aver risposto e ringrazio in particolare il Sottosegretario per aver spiegato quali sono i numerosi modi attraverso cui si può raggiungere l'Agenzia delle entrate, anche se ostenta di non ascoltarmi, né prima né ora.

Purtroppo, però, i fogli che vengono mandati a milioni ai cittadini italiani non contengono le informazioni che lei ci ha molto cortesemente dato e sono indicati dei numeri di telefono, con tanto di nome e cognome dei responsabili, a cui non risponde nessuno. Quindi, questi fogli si potrebbero forse studiare in modo da includere queste informazioni. Ci vorrebbe qualche rettifica.

Queste cose, signor Sottosegretario, non possono essere fatte per norma di legge, come lei afferma. Non capisco quale altra norma di legge ci voglia per evitare di imporre ai cittadini adempimenti in tempi che lo Statuto del contribuente vieta, tanto più che l'articolo 6, comma 5, che lei cita, si riferisce a quando sono riscontrate delle irregolarità. Qui siamo davvero alla mentalità per cui il contribuente è, fin dall'inizio, un evasore,

pur trattandosi di un contribuente che ha pagato le tasse e che ha la documentazione. Lei, però, dice che si deve applicare l'articolo 6, comma 5, che si riferisce all'iscrizione al ruolo di tributi dovuti. Invece, all'articolo 3 viene prevista un'altra scadenza, e per altro, con mezzi di fortuna, ho verificato che l'articolo 6, comma 5, dice: «un termine congruo e comunque non inferiore a trenta 30 giorni». Ma poiché c'è una legge dello Stato che dice «non meno di 60», direi che il termine giusto sia: «non meno di 60».

Aggiungo questo: qual è la ragione per cui si impone ai cittadini un termine così ristretto? È necessario a tutti i costi scendere sotto i 60 giorni? L'unica spiegazione a questa domanda, alla quale non ha risposto, è la volontà di imporre tempi tali per cui i cittadini non hanno la possibilità di effettuare questi adempimenti, trovandosi poi qualche migliaio di euro da pagare. Certo, prima arriva la comunicazione, ma a quel punto il contribuente è un presunto evasore.

Quanto poi agli atti di mutuo, sarò un contribuente molto fortunato ma da anni trovo mutui e atti di stipulazione di società, che non avevo neppure capito fossero atti notarili, risalenti a molto prima del 2007, addirittura agli anni '80. Comunque i miei atti ci sono, come ci sono quelli di migliaia di cittadini, solo dal 2007. Perché questa richiesta di documenti viene fatta anche a contribuenti che hanno acquistato case dopo il 2007, quando questo è chiaramente indicato nella denuncia dei redditi?

Se si parte dal presupposto che il contribuente è un evasore e come tale va trattato, pur ribadendo la condanna più ferma a qualunque atto di violenza – anche perché questi atti ottengono un effetto del tutto opposto a quello che si propongono – si dà spazio a coloro che, sbagliando, commettendo un crimine e un danno a se stessi, pensano di usare mezzi violenti e l'intimidazione nei confronti dell'Agenzia delle entrate. Infatti, nel momento in cui si prende la legge e la si calpesta facendo richieste assurde e richiedendo adempimenti inutili, probabilmente la ragione è che qualcuno è a caccia di incentivi. Anche su questo non mi ha risposto.

Non ha risposto sulla questione degli incentivi alla vessazione del contribuente, così come sul lodevole perseguimento dell'evasione fiscale. Purtroppo, però, i due obiettivi si confondono nel momento in cui il contribuente onesto viene trattato come quello disonesto. Ho l'impressione che questa sia una delle ragioni, e la ritengo assolutamente inaccettabile.

Gli italiani sono sottoposti a gravi sacrifici. È giusto che li facciano tutti, ma i cittadini devono vedere i loro diritti rispettati. Quindi è inaccettabile che, per il capriccio di non citare dei dati e di volersi rifare a tutti i costi a scadenze sbagliate, coloro che hanno pagato debbano vedersi richiedere più volte lo stesso pagamento, cosa che succede in molti altri casi con riferimento a multe pagate e strapagate di cui viene richiesto il pagamento a distanza di anni, e così via. Oggi però stiamo affrontando un altro argomento.

Spero che, al di là della risposta formale e, ahimè, a mio modesto parere molto zoppicante dal punto di vista del fondamento, da parte del Governo vi sia invece una risposta adeguata. Rida pure, ma i cittadini italiani

sottoposti a queste vessazioni non ridono per nulla. Veramente mi meraviglio di lei. Un Sottosegretario di Stato che ride di fronte a richieste di questo genere! Spero che, al di là dell'atteggiamento, non commendevole, che lei tiene in quest'Aula, il Governo nel suo insieme, a cominciare da lei che so essere persona assai più seria, si attivi perché queste azioni da parte dell'Agenzia delle entrate e delle altre agenzie fiscali siano volte a perseguire gli evasori avendo un atteggiamento di lealtà e di collaborazione nei confronti del contribuente. Sospiri pure, gli italiani sospirano molto di più.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02872 sul mancato rispetto dei diritti degli animali in Ucraina.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

DASSÙ, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, ringrazio la senatrice Amati per aver riportato l'attenzione su un problema importante come la denuncia di soppressione di cani e gatti randagi in Ucraina, già avvenuta nel 2010. Fenomeno nocivo che sembra essersi intensificato in vista dei campionati di calcio europei del 2012, come giustamente ricordava la senatrice.

Il Governo italiano si era già mosso nel 2010 e negli ultimi mesi ha ulteriormente intensificato la propria azione sul piano bilaterale, effettuando, anche attraverso l'ambasciatore italiano a Kiev, Fabrizio Romano, interventi mirati in questa direzione. Anche a seguito degli interventi dell'Italia e, naturalmente, di altri Paesi e delle istituzioni europee, le autorità ucraine hanno finalmente annunciato l'inaugurazione, in questi giorni, di una nuova struttura di accoglienza per cani a Kharkiv. Il Vice ministro ucraino dell'ambiente ha accettato di incontrare – finalmente – un noto rappresentante dell'Organizzazione internazionale per la protezione degli animali in Ucraina, Andrea Cisternino, al quale ha illustrato altre iniziative intraprese dalle autorità ucraine, invitandolo anche a partecipare alla cerimonia di apertura della nuova struttura.

Naturalmente, come sempre, ci siamo mossi anche cercando di avere maggiore influenza sul binario europeo. Il Governo ucraino ha firmato, dovrà presto ratificare, la Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia. Di fatto si è impegnato, almeno sulla carta, a risolvere così il problema del randagismo, adottando provvedimenti legislativi e/o amministrativi che stabiliscano (cito dalla Convenzione) «metodi che non causino dolori, sofferenze o afflizioni che potrebbero essere evitate».

Infine, la sua interrogazione richiama, più in generale, il problema dei diritti umani nel Paese, sul quale è ripreso il dibattito, a seguito sia del caso Tymoshenko sia, di nuovo, dei campionati europei di calcio. Se me lo permette, quindi, aggiungerei qualche parola anche su questo punto.

Come saprà, abbiamo seguito con molta attenzione il caso Tymoshenko e, più in generale, l'andamento della situazione dei diritti umani in Ucraina, anche perché – come forse ricorderà – da anni discutiamo un accordo di associazione fra l'Unione europea e l'Ucraina, che è stato

in effetti parafato, ma poi sospeso, quanto alla firma, il 30 marzo di quest'anno.

Ai fini di valutare le prospettive delle relazioni fra l'Unione europea e l'Ucraina – grande Paese, che, per altri versi, è molto importante dal punto di vista geopolitico ed è alla ricerca di un proprio spazio di politica estera fra la Russia e l'Unione europea – ci sono tre punti essenziali da tener presenti.

Il primo è la questione sollevata dal caso Tymoshenko e non solo, ma anche dall'imprigionamento di altri esponenti dell'ex Governo ucraino, relativamente all'utilizzo a fini politici della giustizia e del trattamento in carcere. C'è stata un'importante dichiarazione di profonda preoccupazione da parte dell'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza Ashton il 26 aprile ed un Consiglio affari esteri europei il 14 maggio è stato dedicato questo. Hanno avuto luogo importanti pressioni bilaterali dell'Italia sia qui a Roma, con l'ambasciatore ucraino, sia a Kiev e alla fine la signora Tymoshenko è stata trasferita – come speravamo – in una clinica dove viene curata da un medico tedesco. Certamente non è una soluzione, ma è un alleviamento, almeno temporaneo, delle sue condizioni mediche. Abbiamo anche chiesto, assieme ad altri Paesi europei, di poterla visitare, ma questo permesso non ci è stato accordato, in quanto le autorità ucraine hanno deciso di riservare le visite, almeno per ora, ai rappresentanti di organismi multilaterali, membri del Parlamento europeo o dell'OSCE, che, in effetti, l'hanno appena visitata. Questo, quindi, per il momento è lo stato del caso Tymoshenko, su cui il ministro Terzi di Sant'Agata si è impegnato a rispondere presso il Parlamento, cosa che contiamo possa avvenire presto.

Il secondo punto, molto importante, è incentrato sull'esito delle elezioni politiche nell'ottobre prossimo. Alcuni Paesi europei, in particolare la Polonia, con cui abbiamo avuto appena pochi giorni fa un vertice bilaterale, insistono sul fatto che l'andamento delle elezioni politiche sarà il vero e proprio *test* per valutare il modo in cui l'Ucraina sta evolvendo dal punto di vista del rispetto della *rule of law*. È importante che l'Ucraina abbia accettato una missione di osservatori dell'OSCE che quindi ci sarà.

Infine, bisognerà vedere fino a che punto le autorità ucraine saranno disposte a compiere quelle riforme dei codici civile e di procedura penale (quest'ultimo, è stato in effetti, appena rivisto) che essi stessi hanno ammesso dovranno essere rivisti in base a una dichiarazione del dicembre del 2011 fra Unione europea ed Ucraina.

La situazione quindi è questa ed è in questo contesto, in parte fermo, in parte in evoluzione, che si discute del boicottaggio dei campionati europei di calcio. La posizione europea credo possa essere descritta in questi termini: tutti i Paesi hanno escluso un boicottaggio della partecipazione sportiva, anche perché, come lei sa, i campionati si svolgono in parte in Polonia, in parte in Ucraina, ed il presidente Napolitano assisterà alla prima partita dell'Italia il 10 giugno in Polonia.

Per quel che riguarda, invece, la partecipazione politica, non si è in effetti riusciti a raggiungere il risultato che l'Italia sperava, cioè una po-

sizione comune dei Paesi europei. Ci sono posizioni diversificate e solo la Francia in modo netto fino ad ora ha escluso una sua qualsiasi partecipazione politica.

Noi abbiamo deciso di attendere ancora un momento per vedere se la squadra italiana, come auspichiamo, giocherà il 23 o il 24 giugno in una delle città dell'Ucraina e a quel punto prenderemo una posizione coerente con quanto le ho prima illustrato sulla partecipazione politica.

Infine, noi, riteniamo che, in generale, sia importante continuare a premere direttamente sulle autorità ucraine a favore del rispetto dei diritti umani e della *rule of law*. La prossima settimana a Trieste ci sarà il vertice dell'Iniziativa Centro Europea (InCE), quest'anno sotto la presidenza ucraina, ed ho chiesto un incontro con il Ministro degli esteri proprio per premere e continuare a ricordare i principi che prima le ho esposto.

AMATI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI (PD). Gentile Sottosegretario, la ringrazio molto per la risposta. Mi considero soddisfatta anche di come lei ha ritenuto di dover affrontare il problema, sotto un duplice aspetto.

Infatti, non avevo affrontato la questione dei diritti umani, se non brevemente, perché sapevo che erano state presentate altre interrogazioni sull'argomento ed avevo considerato particolarmente utile il loro abbinamento.

I diritti non sono mai in concorrenza, semmai si debbono moltiplicare. Parlare quindi di diritti umani e riservare attenzione ai diritti degli esseri senzienti, come gli animali da affezione in particolare sono riconosciuti dall'articolo 3 della Carta di Lisbona, mi sembra un elemento di civiltà.

Ricordo sempre la frase di Gandhi che affermava: «La grandezza di una Nazione e il suo progresso morale si possono giudicare dal modo in cui tratta gli animali». È altrettanto evidente che questo prevale e vale anche quando si tratta dei diritti degli uomini e delle donne. Il caso Tymoshenko, quindi, e ciò che esso ha rappresentato per il nostro Paese e per i Paesi europei mi sembra assolutamente significativo.

È chiaro che rispetto ai diritti degli animali, la questione ucraina è stata fortemente negativa. Ammontano a molte migliaia gli animali che sono scomparsi; lei ricordava – giustamente – che si parla di un eccidio; in realtà, si potrebbe parlare di un olocausto, che avanza dal 2010.

I numeri, quando si tratta di randagismo e di animali che scompaiono, di solito non si forniscono, però dalle carte sembrerebbero 12.000 gli animali scomparsi solamente a Kiev, probabilmente uccisi, avvelenati, bastonati oppure fucilati e portati a scomparire in fosse comuni o forni crematori. Il termine olocausto, ormai usato comunemente, è anche legato alla fine veramente orrenda che in molti abbiamo potuto vedere in alcuni mezzi di comunicazione ormai in voga.

Credo sia una vera vergogna, e un Paese come l'Ucraina, che – come lei ha detto – non solo rappresenta un punto importante di attenzione per l'Europa (e non solo), ma che nel 2013 assumerà la Presidenza dell'OCSE e che lavora tendenzialmente per entrare in Europa, come obiettivo, nel 2017 (sappiamo dalle elezioni, delle difficoltà e delle opinioni diverse su un'ulteriore apertura, che comunque è una tendenza importante da tener presente), non può che essere osservato con attenzione – come mi sembra che il nostro Paese stia facendo – proprio affinché tutto ciò che si allontana da un atteggiamento di civiltà venga rimosso preventivamente per andare avanti verso un'ulteriore collaborazione.

Sono contenta di questo appuntamento sportivo che mi sembra si apra domani e che avrebbe dovuto vedere un diverso atteggiamento da parte della UEFA. Qui possiamo essere coinvolti in misura minore, ma si è parlato di 4 milioni di euro che dovevano essere spesi per dare una mano, per costruire rifugi per accogliere animali randagi: finanziamenti che sembrano poi essere scomparsi.

Ebbene, se il mondo dello sport, soprattutto del calcio, che sotto tanti punti di vista lascia a desiderare, avesse anch'esso un'attenzione verso questi temi facendosi, come è accaduto in occasione delle Olimpiadi, promotore di pace, di diritti, di uguaglianza e anche di attenzione rispetto agli esseri senzienti, forse la qualità della nostra società potrebbe migliorare.

L'attenzione che il Governo ha posto in questo momento su questo fronte è assolutamente apprezzabile e, pertanto, ringrazio la signora Sottosegretario.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 12 giugno 2012

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 12 giugno, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

PETERLINI. – Modifiche agli articoli 55 e 57 e abrogazione dell'articolo 58 della Costituzione in materia di composizione del Senato della Repubblica e di elettorato attivo e passivo (24).

– COSSIGA. – Revisione della Costituzione (216).

– PINZGER e THALER AUSSERHOFER. – Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo (873).

– D'ALIA. – Modificazione di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti forma del Governo, composizione e funzioni del Parlamento nonché limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (894).

– CECCANTI ed altri. – Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo e alla forma di governo (1086).

– PASTORE ed altri. – Modifiche alla Parte II della Costituzione e all'articolo 3 della legge costituzionale 22 novembre 1967, n. 2, in materia di composizione e funzioni della Camera dei deputati e del Senato federale della Repubblica, formazione e poteri del Governo, età e attribuzioni del Presidente della Repubblica, nomina dei giudici costituzionali (1114).

– MALAN. – Revisione dell'ordinamento della Repubblica sulla base del principio della divisione dei poteri (1218).

– BENEDETTI VALENTINI. – Modifiche all'articolo 49, nonché ai titoli I, II, III e IV della Parte seconda della Costituzione, in materia di partiti politici, di Parlamento, di formazione delle leggi, di Presidente della Repubblica, di Governo, di pubblica amministrazione, di organi ausiliari, di garanzie costituzionali e di Corte costituzionale (1548).

– FINOCCHIARO ed altri. – Modifica di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti la forma del Governo, la composizione e le funzioni del Parlamento nonché i limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (1589).

– CABRAS ed altri. – Modifiche alla Parte II della Costituzione, concernenti il Parlamento, l'elezione del Presidente della Repubblica e il Governo (1590).

– MUSSO ed altri. – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica (1761).

– BIANCO ed altri. – Modifica dell'articolo 58 della Costituzione, in materia di abbassamento dell'età anagrafica per l'elettorato attivo e passivo del Senato della Repubblica (2319).

– POLI BORTONE ed altri. – Modifiche alla Costituzione in materia di istituzione del Senato delle autonomie, riduzione del numero dei parlamentari, soppressione delle province, delle città metro-

politane e dei comuni sotto i 5000 abitanti, nonché perfezionamento della riforma sul federalismo fiscale (2784).

– OLIVA. – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di riduzione dei parlamentari, di eliminazione della disposizione che prevede l'elezione dei senatori nella circoscrizione Estero e di riduzione del limite di età per l'elettorato passivo per la Camera dei deputati (2875).

– Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo (2941).

– FISTAROL. – Modifiche al titolo V della Parte II della Costituzione in materia di istituzione del Senato federale della Repubblica, composizione della Camera dei deputati, del Senato federale della Repubblica, del Governo e dei Consigli regionali, nonché in materia di accorpamento delle regioni, di popolazione dei comuni e di soppressione delle province (3183).

– CALDEROLI ed altri. – Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo (3204).

– RAMPONI ed altri. – Modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di presenza delle donne nel Parlamento (3210).

– CECCANTI ed altri. – Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo, alla forma di governo e alla ripartizione delle competenze legislative tra Stato e regioni (3252).
(*Prima deliberazione del Senato*).

La seduta è tolta (*ore 17,29*).

Allegato A

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

**Interrogazioni sulla riorganizzazione delle caserme dei Carabinieri
nel comprensorio della Valnerina**

(3-02464) (26 ottobre 2011)

FIORONI, AGOSTINI, FERRANTE. – *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* – Premesso che:

da notizie diffuse sulla stampa locale umbra si apprende che, nel contesto di un più complessivo riordino organizzativo, alcune stazioni dei Carabinieri nel comprensorio della Valnerina verranno chiuse mentre altre, tra cui quella presente nel Comune di Norcia, sarebbero soggette nel prossimo futuro ad un ridimensionamento;

in particolare il Comune di Norcia risulterebbe particolarmente danneggiato dal ridimensionamento della Caserma dei Carabinieri, dal momento che essa rappresenta per la cittadinanza un fondamentale punto di riferimento;

valutato inoltre che:

Norcia è un centro caratterizzato dalla particolare vivacità culturale, e promuove ed ospita con grande frequenza numerose manifestazioni storiche, culturali e artistiche che attirano visitatori da tutta Italia e dal mondo, necessitando così di una presenza delle Forze dell'ordine per la serenità e la riuscita di suddette manifestazioni;

negli ultimi anni Norcia si è vista privata della sede della Pretura, del vescovato e dello sportello Istituto nazionale della previdenza sociale e pertanto anche la privazione o il solo ridimensionamento della Caserma dei Carabinieri rappresenterebbe un danno elevato per i cittadini;

considerato infine che:

lo stato di previsione del Ministero della difesa (tab. 11) recava per il 2011 stanziamenti per la missione "Difesa e sicurezza del territorio" di 18.549 milioni di euro con una riduzione di 1.745 milioni pari circa all'8,6 per cento in meno rispetto alle previsioni assestate per il 2010 (si veda la legge 13 dicembre 2010, n. 221, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011");

è pertanto deducibile che la necessità di ridimensionare e razionalizzare la presenza dell'Arma dei carabinieri sia proprio conseguenza di una siffatta politica di tagli operata a livello centrale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano al corrente di quanto esposto in premessa relativamente alla situazione della Valnerina e, in particolare, di Norcia;

se non ritengano di dover predisporre tutte le misure di carattere normativo, ivi compreso un incremento delle risorse destinate all'Arma dei Carabinieri, necessarie a far sì che interi territori, quali quello della Valnerina, e Comuni di rilevanza storica e culturale quale Norcia non rimangano sprovvisti della fondamentale e rassicurante presenza dell'Arma dei Carabinieri.

(3-02908) (06 giugno 2012) (già 4-06390) (06 dicembre 2011)

BENEDETTI VALENTINI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

si è diffuso nella popolazione del comprensorio umbro della Valnerina e nelle relative amministrazioni comunali vivo allarme per le notizie che darebbero per possibile ed imminente la soppressione della Compagnia Carabinieri di Norcia (Perugia);

nei mesi scorsi, a seguito di interventi nei confronti del precedente Governo, erano state fornite rassicurazioni che non era nelle intenzioni né nei programmi un provvedimento siffatto;

la vasta, montuosa e frastagliata area della Valnerina, incentrata sui "capoluoghi" di Norcia e Cascia, non può assolutamente rinunciare alla presenza e all'opera di una Compagnia dell'Arma, a presidio della sicurezza delle persone e dei beni, sia dei residenti, frazionati in molte e distanti località, sia dei numerosissimi turisti stanziali e transitanti che nei vari periodi dell'anno affollano il territorio di spiccato pregio ambientale e monumentale,

si chiede di sapere se il Governo in carica non ritenga opportuno tranquillizzare ufficialmente la popolazione e i rappresentanti dei numerosi ed anche grandi, seppur non intensamente popolati, Comuni, fornendo certezza che non vi sia in atto né in prospettiva alcun provvedimento di soppressione della Compagnia Carabinieri di Norcia, quale irrinunciabile presidio di una città e di un comprensorio già troppo depauperati di servizi e istituzioni essenziali.

Interpellanza sulle convenzioni con la società Tirrenia per il servizio di trasporto marittimo

(2-00361) (26 maggio 2011)

SANNA, CABRAS, SCANU, FILIPPI Marco, DONAGGIO, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, RANUCCI, SIRCANA, VIMERCATI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il 23 maggio 2011, il Ministero dello sviluppo economico ha comunicato di aver autorizzato il Commissario della Tirrenia di navigazione SpA in amministrazione straordinaria ad accettare l'offerta pervenuta da

parte della Compagnia italiana di navigazione (CIN), in esito al bando di gara per la vendita dei complessi aziendali;

nonostante da quel momento si susseguano indiscrezioni giornalistiche e dichiarazioni non smentite su intenzioni della CIN di ritirare l'offerta, il comunicato del Ministero afferma che essa garantirebbe la prosecuzione del servizio marittimo su tutte le rotte coperte dalle convenzioni con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per continuità territoriale e il mantenimento di tutta l'occupazione attualmente impiegata dalla Tirrenia (oltre 1.300 lavoratori);

nella relazione del Commissario di Tirrenia, disponibile sul sito *Internet* della compagnia, si evince che causa non secondaria dell'impossibilità di garantire la continuità aziendale è stata, nel 2010, il mutamento della dotazione finanziaria statale delle convenzioni che disciplinano l'erogazione del servizio pubblico di trasporto sulle rotte svantaggiate;

in particolare, la relazione osserva come, se nel 2009 i contributi in conto esercizio per Tirrenia e Siremar pesavano per 158 milioni di euro, di cui 147 milioni riferibili al rapporto convenzionale, il decreto-legge n. 135 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 166 del 2009 rendeva disponibili solo 127 milioni;

tra il 2007 ed il 2009 le cosiddette sovvenzioni di equilibrio, garantite dalla convenzione tra Tirrenia ed il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti rappresentano tra il 15 per cento ed il 28 per cento dei ricavi della compagnia di navigazione;

la più volte richiamata convenzione, in vigore dal gennaio 1989 e in scadenza alla fine dell'anno 2008, è stata prorogata *ex lege* una prima volta sino a tutto il 2009, poi sino al settembre 2010, ed infine sino alla conclusione delle procedure di cessione degli *assets* aziendali ad opera dell'amministrazione straordinaria della società;

il decreto-legge n. 135 del 2009, come convertito dalla legge n. 166 del 2009, modificata dal decreto-legge n. 125 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 163 del 2010, ha autorizzato il Governo ad approvare lo schema di una nuova convenzione per compensare gli oneri di servizio pubblico. La disciplina legislativa prevede che il nuovo rapporto contrattuale abbia la durata di otto anni, e sia stipulato, nel rispetto delle norme vigenti, con il soggetto che si aggiudicherà il ramo aziendale Tirrenia all'esito della procedura di amministrazione straordinaria. Il Ministro delle infrastrutture, di concerto con il Ministro dell'economia, ha adottato il 10 marzo 2010 un decreto che approva i contenuti della nuova convenzione. L'articolo 1, comma 5-*bis*, del decreto-legge n. 125 del 2010, fa salvi gli schemi di convenzione, confermandoli come atti di gara e precisando che a sottoscrivere le nuove convenzioni saranno gli aggiudicatari di Tirrenia e Siremar;

la dotazione finanziaria della nuova convenzione Tirrenia ammonta a 72, 68 milioni di euro per ciascuno degli otto anni in cui avrà vigenza, per un totale di circa 582 milioni di euro;

la nuova convenzione tra Stato e Tirrenia, ripetutamente evocata sia dal bando di vendita ad opera dell'azionista Fintecna, sia - ripetuta-

mente – nei documenti dell'amministrazione straordinaria (Relazione sullo stato di insolvenza; Programma di cessione; Relazione trimestrale) è stata sin qui considerata come un mero atto di gara;

in realtà, le convenzioni tra lo Stato e le compagnie di navigazione assolvono, per volontà del legislatore, una funzione fondamentale. La legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007), aveva infatti disposto – articolo 1, comma 999 – che le convenzioni determinassero "le linee da servire, le procedure e i tempi di liquidazione del rimborso degli oneri di servizio pubblico, introducendo meccanismi di efficientamento volti a ridurre i costi del servizio per l'utenza, nonché forme di flessibilità tariffaria non distorsive della concorrenza". Si prevedeva inoltre che le convenzioni dovessero essere "notificate alla Commissione europea per la verifica della loro compatibilità con il regime comunitario";

le convenzioni tra Stato e compagnie di navigazione incaricate del servizio pubblico di trasporto svolgono inoltre, in ragione dei loro contenuti, anche la funzione di strumento di programmazione e di attuazione delle politiche nazionali di trasporto marittimo delle persone e delle merci;

d'altra parte, il medesimo articolo 1, comma 837, della legge finanziaria per il 2007 ha previsto che alla Regione autonoma della Sardegna siano trasferite, oltre alle funzioni relative al trasporto pubblico locale, anche "le funzioni relative alla continuità territoriale";

tuttavia, la lettura dello schema di convenzione tra Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Tirrenia di navigazione SpA e l'allegato sull'assetto dei servizi e i vincoli tariffari rivelano una conferma dei contenuti dell'impianto della precedente convenzione ventennale. Ad avviso degli interpellanti si è persa in questo modo un'occasione storica per riformare il servizio di collegamento marittimo in regime di pubblico servizio e farne cessare la gestione in monopolio,

si chiede di sapere:

quale sia lo stato della notifica degli schemi di convenzione alla Commissione europea e quali siano gli esiti della verifica di compatibilità con il regime comunitario;

se il contenuto degli schemi di convenzione sia stato, precedentemente e successivamente alla loro approvazione, conosciuto e condiviso dalla Regione autonoma della Sardegna e dalle Regioni i cui porti sono interessati dal sistema delle sovvenzioni di equilibrio;

quali siano le modalità e le forme di intesa, concerto o proposta con le quali la Regione autonoma della Sardegna ha esercitato, nell'elaborazione dei contenuti degli schemi di convenzione, la propria competenza in materia di continuità territoriale stabilita dalla legge;

se siano state formulate proposte circa i contenuti delle convenzioni – rotte, stagionalità, tipologie di mezzi navali, frequenza delle corse, tempi di percorrenza, qualità dei servizi, massimi tariffari – da parte della Regione Sardegna e delle Regioni interessate, se siano state recepite nei contenuti degli schemi di convenzione, ovvero per quali motivi se ne sia rifiutato l'inserimento.

Interrogazione sulla paventata chiusura della sede di distribuzione di Venezia di Trenitalia

(3-02598) (19 gennaio 2012)

Trasformata nell'interrogazione a risposta scritta 4-07672

SAIA, CASSON, SCARPA BONAZZA BUORA, STRADIOTTO, GIARETTA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la società Trenitalia, lunedì 9 gennaio 2012, ha comunicato l'intenzione di concentrare l'attività di distribuzione a Roma, chiudendo la sede di Venezia, per ottimizzare recuperi economici;

la distribuzione di Venezia oggi consta di quattro quadri con mansioni di gestione organizzativa ed operativa del personale addetto ai treni Frecciargento (orari, attività dirette e complementari, organizzazione del lavoro, logistica, riposi e ferie, condotta Mestre-Venezia, eccetera) cui aggiungere la gestione di 5 patentati C per attività di manovre e riserve;

le organizzazioni sindacali hanno respinto la richiesta di Trenitalia Spa di concentrare l'attività di distribuzione a Roma perché non consegue risultati né sulla economicità né sull'efficacia, anzi ne peggiora notevolmente l'efficienza;

considerato che:

la gestione veneziana interessa 31 macchinisti e 40 capitreno, in quanto metà della flotta Trenitalia opera su questa tratta (dal Nord Est alla capitale) che è, indubbiamente, il principale bacino di traffico e di valore economico della società. Il mantenimento si pone quindi come una necessità corredata dai risultati e dal mantenimento dell'attuale condizione qualitativa offerta alla clientela;

la gestione unica accentrata a Roma renderebbe problematiche le comunicazioni, la tempestività di risposta ai problemi, la gestione delle situazioni emergenziali, la conoscenza del territorio;

gli attuali quadri spostati alle attività Frecciabianca rendono insostenibile la tenuta dei costi di questo servizio, oltre a depauperare professionalità e non consentire reali risparmi per il gruppo FS SpA;

la competizione con la società Nuovi trasporti viaggiatori (NTV) SpA, che ha preventivato una base operativa a Venezia per il lancio di "Italo" in primavera 2012, in contemporanea con la recessione della distribuzione Frecciargento, verrebbe compromessa,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire sulla decisione di Trenitalia su esposta al fine di: definire, attraverso il confronto con le organizzazioni sindacali, in quanto si tratta di questione nazionale, le sedi e l'attività Frecciargento e al fine di mantenere una presenza operativa qualificata a Venezia a garanzia della massima capacità funzionale al servizio, visto che Venezia non può considerarsi marginale in merito al servizio ferroviario nazionale, e, quindi, essere

soggetta continuamente a tagli e soppressioni, soprattutto per quanto attiene alle competenze professionali più elevate.

Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, sulla richiesta di adempimenti fiscali ai contribuenti da parte dell'Agenzia delle entrate

(2-00466 p. a.) (17 maggio 2012)

MALAN, BONFRISCO, SALTAMARTINI, CARRARA, COMPAGNA, BALBONI, FILIPPI Alberto, ESPOSITO, DI GIACOMO, PALMIZIO, FANTETTI, SAIA, ZANOLETTI, IZZO, CECCANTI, PORETTI, DE GREGORIO, BRUNO, CORONELLA, SARRO, PALMA, VICECONTE, POSSA, SCARABOSIO, VICARI, PINZGER, TOMASSINI, LANNUTTI, TOFANI, RIZZOTTI, D'ALI', DI STEFANO, LATRONICO, BALDINI, ZANETTA, GALLO, GENTILE, MAZZARACCHIO, NESSA, VIESPOLI, SBARBATI, CARUSO, SARO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che, per quanto risulta agli interpellanti:

migliaia di onesti contribuenti stanno in questi giorni ricevendo lettere firmate da direttori dall'Agenzia delle entrate su carta recante il marchio dell'Agenzia accanto allo stemma della Repubblica italiana, con dettagliate richieste di documentazione relativa a dichiarazioni dei redditi del passato, in cui si minaccia che l'ufficio, nel caso di mancato invio della documentazione richiesta entro 30 giorni, procederà alla rettifica dei dati dichiarati e alla comunicazione dell'esito del controllo e delle relative somme dovute; in pratica, tutte le somme portate in detrazione verrebbero considerate nulle, e al contribuente verrebbero immediatamente richiesti pagamenti di migliaia di euro, anche se non dovuti, con la ben nota aggiunta di sanzioni, interessi e spese;

le lettere, a meno che non siano state lasciate colpevolmente giacere per settimane dagli stessi operatori dell'Agenzia, riportano generalmente date false, in quanto giungono dagli uffici più vicini al contribuente, spesso a poche centinaia di metri, quando la data riportata è passata da almeno 20 giorni; la scadenza di 30 giorni risulta perciò vaga, se non addirittura ridotta a 10 giorni, perché la vittima non ha alcuna facoltà di dimostrare la data di ricezione; lo statuto del contribuente di cui alla legge 27 luglio 2000, n. 212, prevede, all'articolo 3, comma 2, che le disposizioni tributarie non possono prevedere adempimenti a carico dei contribuenti la cui scadenza sia fissata anteriormente al sessantesimo giorno, neppure se approvate per legge;

al contribuente viene richiesto di "trasmettere" numerosi documenti, tra i quali la copia dell'atto di acquisto dell'immobile dichiarato come abitazione principale, i documenti relativi al mutuo e altri che sono già in possesso dell'Agenzia delle entrate, presso la quale può infatti consultarle lo stesso interessato, non senza difficoltà per i frequenti cambi

del numero di identificazione personale; è perciò uno spreco di denaro dei cittadini, e un'odiosa vessazione del contribuente, far perdere tempo a impiegati pubblici per richiedere, ricevere e controllare documenti che possono trovare nel proprio archivio informatico;

a tutti i lavoratori, anche dipendenti, anche pubblici viene richiesta la documentazione relativa ai contributi previdenziali versati alla gestione pensionistica obbligatoria di appartenenza; anche questi dati possono essere facilmente reperiti presso gli enti previdenziali, o presso il datore di lavoro; ancor meglio, si tratta di dati contenuti nel CUD, certamente reperibile da parte della pubblica amministrazione;

viene inoltre richiesta al contribuente una non meglio identificata dichiarazione relativa alla data di destinazione dell'immobile ad abitazione principale; se si tratta di un'autocertificazione, essa è già stata espressa nelle dichiarazioni dei redditi presentate nel corso degli anni ed è pertanto del tutto superflua; se si tratta invece di una certificazione anagrafica non si vede perché l'Agenzia non se la procuri direttamente attraverso i suoi potenti mezzi, dato che da anni i suoi massimi dirigenti si vantano di fare ogni sorta di controlli incrociati; inoltre, tale richiesta è in contrasto con l'articolo 43, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, come recentemente modificato con l'art. 15, comma 1, della legge 12 novembre 2011, n. 183; la norma è così stringente che l'unico certificato presentabile sarebbe nullo per legge; l'articolo 40, comma 01, del citato decreto prevede infatti che "le certificazioni rilasciate dalla pubblica amministrazione in ordine a stati, qualità personali e fatti sono valide e utilizzabili solo nei rapporti tra privati. Nei rapporti con gli organi della pubblica amministrazione e i gestori di pubblici servizi i certificati e gli atti di notorietà sono sempre sostituiti dalle dichiarazioni" sostitutive; e il comma 02 stabilisce addirittura che «sulle certificazioni da produrre ai soggetti privati è apposta, a pena di nullità, la dicitura: "Il presente certificato non può essere prodotto agli organi della pubblica amministrazione o ai privati gestori di pubblici servizi"»;

nelle richieste dell'Agenzia, anche in considerazione del fatto che sono del tutto prive di un recapito di posta elettronica e l'unica via indicata per inviare i documenti richiesti è una "busta" sull'esterno della quale si è richiesti di apporre un certo numero identificativo, è ravvisabile inoltre una violazione del codice dell'amministrazione digitale di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, in generale, e in particolare l'articolo 3, comma 1, il quale garantisce il "diritto a richiedere ed ottenere l'uso delle tecnologie telematiche nelle comunicazioni con le pubbliche amministrazioni";

l'articolo 12, comma 5, stabilisce che "Le pubbliche amministrazioni utilizzano le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, garantendo, nel rispetto delle vigenti normative, l'accesso alla consultazione, la circolazione e lo scambio di dati e informazioni, nonché l'interoperabilità dei sistemi e l'integrazione dei processi di servizio fra le diverse amministrazioni";

lodevolmente, in tali richieste, viene indicato il nome del responsabile del procedimento con un numero telefonico cui il contribuente è invitato a rivolgersi per chiarimenti e informazioni; sembrerebbe una via utile per richiedere un indirizzo di posta elettronica, la decorrenza precisa dei 30 giorni, la possibilità di inviare i documenti per altre via che non sia la menzionata "busta"; ma, nella quasi totalità dei casi, a tale numero non risponde nessuno, ad alcuna ora del giorno; del resto, la lettera dell'Agenzia non indica in alcuna sua parte gli orari d'ufficio;

per tentare un contatto con l'Agenzia, alla vittima dell'abuso, essendo impossibile contattare il responsabile del procedimento, non resta che telefonare al numero della sede interessata, reperibile su *Internet*; ma i risultati di tentativi esperiti dagli interpellanti sono sconfortanti;

venerdì 11 maggio 2012, Agenzia delle entrate di Roma, sede Direzione provinciale I - Trastevere, via Ippolito Nievo, 36, telefono 06.583191; ore 10:20, una voce registrata avverte che gli operatori sono momentaneamente occupati, dopo di che si passa al segnale di suoneria cui non segue alcuna risposta fino alla cessazione della comunicazione; la cosa si ripete alle ore 10:28, 11:10 e 11:30; alle 12:04 il telefono appare staccato e non squilla neppure; alle 12:32 si ripete quanto accaduto nelle prime quattro occasioni;

venerdì 11 maggio 2012, sede Direzione provinciale I - Roma 2 Aurelio, largo Lorenzo Mossa, 8, telefono 06.660381; ore 10:33: una voce registrata informa sugli orari d'ufficio, che in quel giorno solo aperti dalle ore 8 alle 12 e dunque in quel momento sarebbe aperto ma nessuno risponde; la voce informa altresì che per informazioni e prenotazioni occorre chiamare il numero 848.800444; tale numero annuncia che vi sono 77 chiamate in attesa; non accade di avere una risposta anche restando in attesa per 15 minuti;

venerdì 11 maggio 2012, sede Direzione provinciale I - Roma 3 Settebagni, via di Settebagni, 384, telefono 06.872831: risposta solo al secondo tentativo e dopo 10 minuti di attesa;

venerdì 11 maggio 2012, sede Direzione provinciale I - Pinerolo - via Martiri del XXI, 106, telefono 0121.391911: ore 11:53: nessuna risposta; ore 12:48: nessuna risposta;

venerdì 11 maggio 2012, sede Direzione provinciale I Torino - Chieri, strada Valle Pasano, 4, telefono 011.9472550: rimanda al 848.800444;

venerdì 11 maggio 2012, sede Direzione provinciale I Torino - Moncalieri, corso Savona, 16, telefono 011.6824411; per informazioni rinvio al solito 848.800444, per appuntamenti al numero di telefono 199.126003; chiamando quest'ultimo numero risponde una voce registrata: "il servizio da lei richiesto non è disponibile";

martedì 15 maggio 2012, sede Direzione provinciale Palermo 1, via Konrad Roentgen, 3, telefono 091.6803001: ore 10:50: nessuna risposta; ore 12:00: nessuna risposta;

martedì 15 maggio 2012; sede Direzione provinciale II - Milano II - via Ugo Bassi, 4A, telefono 02.69716: ore 10:26: rimanda al 848.800444,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del fatto che dirigenti di un'agenzia alle sue dipendenze impongono adempimenti fiscali secondo tempistiche vietate dalla legge, richiedono documenti già in possesso dell'Agenzia ovvero di altre amministrazioni pubbliche alle quali dovrebbero per legge direttamente rivolgersi;

se sia a conoscenza del fatto che detti dirigenti minacciano coloro che non sottostanno a tali richieste illegali di un grave ed ingiusto danno;

come giudichi il fatto che dirigenti pubblici, su documenti recanti lo stemma della Repubblica appongano date false, ovvero ritardino di settimane il loro invio, in ogni caso con l'effetto di imporre tempi impossibili per gli adempimenti del contribuente, inclusi alcuni ai quali egli non è tenuto;

se non ritenga che tali vessazioni causino grave danno a migliaia di cittadini, sia dal punto di vista materiale, poiché per sfuggire alle ingiuste conseguenze minacciate devono impiegare tempo e denaro sottraendoli al proprio lavoro o alla propria famiglia, sia dal punto di vista psicologico, per l'exasperazione indotta e il timore di gravi sanzioni alle quali in molti casi non sarebbe in grado di far fronte;

se non ritenga che i gravi e deprecabili episodi di violenza, contro le agenzie fiscali o contro se stessi, da parte di cittadini non possano essere facilitati da simili atteggiamenti, e chi, a suo parere, ne sarebbe il responsabile morale;

quali provvedimenti urgenti di competenza intenda prendere per far cessare immediatamente tali abusi;

quali provvedimenti urgenti intenda prendere nei confronti dei responsabili di violazioni della legge e dei diritti dei cittadini;

quali provvedimenti intenda prendere nei confronti di coloro che, indicati come riferimento per informazioni e chiarimenti, si rendono del tutto irreperibili, ovvero nei confronti di coloro che li hanno indicati senza prendere provvedimenti affinché siano in grado di svolgere il proprio compito;

se i responsabili abbiano fruito dell'esenzione dal blocco delle retribuzioni, recentemente introdotta con provvedimento di urgenza unicamente a beneficio del personale dell'Agenzia delle entrate;

se vi siano meccanismi premiali rispetto ai risultati ottenuti in termini di esazione di somme che possano indurre taluni funzionari o dirigenti a violare le leggi pur di ottenerli, e in ogni caso quali siano tali meccanismi;

se siano anche previsti meccanismi disincentivanti tali violazioni.

Interrogazione sul mancato rispetto dei diritti umani in Ucraina

(3-02848) (10 maggio 2012)

Trasformata nell'interrogazione a risposta scritta 4-07673

VICARI, ARMATO, BIANCONI, BONFRISCO, BUGNANO, CARLINO, CASTIGLIONE, CONTINI, DE FEO, DE LUCA Cristina, FINOCCHIARO, GAMBA, GARAVAGLIA Mariapia, LEDDI, POLI BORTONE, SPADONI URBANI, SBARBATI, CARLONI, BOLDI, ALBERTI CASELLATI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

nell'agosto 2011, nella Repubblica ucraina, sono stati arrestati numerosi esponenti del precedente Governo di quella nazione, tra i quali spicca la figura della signora Yulia Tymoshenko;

le accuse, da ricondurre agli articoli 364 e 365 del codice penale ucraino (abuso d'ufficio e abuso di pubblici poteri) che permette una penalizzazione retroattiva del normale processo di decisione politica, sono di aver concluso un accordo con la Russia sulle forniture di gas ucraino economicamente svantaggiose per il proprio Paese;

molti Paesi ed organismi internazionali hanno fortemente criticato il suddetto processo e l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha adottato in data 26 gennaio 2012 la risoluzione n. 1862 in cui ha puntato l'attenzione sulle lacune sistemiche del sistema giudiziario ucraino, la legittimità o l'adeguatezza del processo tuttora in corso, l'eccessivo ricorso alla carcerazione preventiva, la disparità di strumenti a disposizione tra l'accusa e la difesa nonché la pertinenza delle argomentazioni addotte a carico degli imputati;

considerato che:

la signora Tymoshenko, già sofferente per varie patologie, ha nei giorni scorsi denunciato di avere subito soprusi e violenze fisiche durante il suo trasferimento dalla colonia penale femminile di Kharkiv ad una clinica locale, dimostrate da un *reportage* fotografico puntualmente riportato dalla stampa;

in data 8 maggio 2011 il Governo ucraino ha annunciato il rinvio del vertice che si sarebbe dovuto tenere a Yalta l'11 e 12 maggio prossimi tra i capi degli Stati dell'Europa centrale, decisione presa a seguito delle numerose defezioni;

per la stessa motivazione, ovverosia la protesta contro il mancato rispetto dei diritti umani che l'Ucraina sta dimostrando nelle modalità di carcerazione degli imputati e della veridicità e applicabilità delle accuse, alcuni capi di Stato, tra cui Angela Merkel, hanno annunciato che non parteciperanno a Kiev alla partita inaugurale dei campionati europei di Calcio che, in questa tornata, sono appunto organizzati dall'Ucraina e dalla Polonia;

l'evento sportivo, che si verifica ogni quattro anni e che come sempre attira milioni di tifosi e spettatori *in loco* e attraverso le vie mediatiche, appare il palcoscenico ideale per puntare i riflettori, così come

è già avvenuto nel passato, su tematiche sociali e politiche ed in questo caso per denunciare apertamente gravi violazioni dei diritti umani;

la cancelliera Merkel e il Presidente della Commissione europea Barroso così come il Commissario UE per la giustizia Viviane Reding hanno annunciato che non presenzieranno alla prima partita del campionato l'8 giugno ma la Uefa avrebbe smentito l'ipotesi di un eventuale rinvio del campionato, pur precisando che segue con grande attenzione l'evolversi della situazione politica e sociale in Ucraina;

peraltro, nel 2013 è previsto che l'Ucraina assumerà la delicata presidenza annuale dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE),

si chiede di sapere:

quale sia la posizione del Governo in merito alla vicenda;

se inoltre non ritenga che l'Italia non debba prendere una precisa posizione a tutela dei diritti umani violati in Ucraina e presentare formale richiesta alla Uefa di rinviare ad un altro anno lo svolgimento dei campionati europei oppure di non presenziare, unitamente alla Cancelliera tedesca ed al presidente Barroso, alla cerimonia inaugurale dell'8 giugno 2012.

Interrogazione sul mancato rispetto dei diritti degli animali in Ucraina

(3-02872) (22 maggio 2012)

AMATI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

il campionato europeo di calcio si svolgerà, nel 2012, in Ucraina; in vista di tale evento, le autorità ucraine, per ragioni di "immagine", hanno deciso di liberare le strade del Paese da migliaia di cani e gatti randagi e abbandonati, attraverso pratiche barbare, attuate su larga scala, di sterminio degli animali;

la comunità internazionale si è, sia pur lentamente, cominciata a mobilitare affinché si ponga fine a questo massacro. Nonostante ciò, le pratiche sono andate avanti, fino alla quasi totale scomparsa degli animali;

l'opinione pubblica e il mondo sportivo, nel nostro Paese, hanno sempre mostrato sensibilità verso le necessità di tutela e benessere degli animali, in sintonia peraltro con il sentire diffuso in tutta l'Unione europea, nonché con le indicazioni che provengono dalle sue istituzioni,

si chiede di sapere:

se il Governo, che pure negli ultimi mesi ha fatto passi precisi presso le autorità ucraine, non ritenga di doversi impegnare in un ulteriore e urgente sforzo per salvare la vita di quanti più animali possibile;

se intenda, anche d'intesa con le autorità dell'Unione europea, sollecitare una soluzione del problema anche per il futuro, con l'apertura di adeguati ostelli per la tutela degli animali, il loro rilascio dopo una eventuale sterilizzazione, la realizzazione di pratiche di adozione internazionale degli animali;

se non si ritenga che le istituzioni italiane - come anche la delegazione sportiva italiana - presenti alla inaugurazione degli Europei non debbano assumere tangibili atteggiamenti di critica verso le autorità ucraine, in primo luogo in materia di tutela dei diritti umani e poi come stimolo a mettere in atto politiche più civili nei confronti degli animali, come d'altronde già annunciato da altri *partner* europei.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Bassoli, Calderoli, Chiti, Ciampi, Colombo, Donaggio, Germontani, Pera, Piscitelli, Randazzo, Torri e Vizzini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Castiglione, per attività della 12ª Commissione permanente; D'Alì, per partecipare ad una conferenza internazionale.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

In data 6 giugno 2012, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica amministrazione), approvata nella seduta del 5 giugno 2012 – ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento – sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 223/2009 relativo alle statistiche europee (COM(2011) 167 definitivo) (*Doc. XVIII*, n. 163).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

Con lettere in data 31 maggio 2012 sono state trasmesse alla Presidenza tre risoluzioni, approvate – ai sensi dell'articolo 144, commi 1, 5 e 6, del Regolamento – dalla 14ª Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea), nella seduta del 16 maggio 2012:

sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un programma d'azione per la dogana e l'imposizione fiscale nell'Unione europea per il periodo 2014-2020 (FISCUS) e abroga le decisioni n. 1482/2007/CE e n. 624/2007/CE (COM(2011) 706) (*Doc. XVIII-bis*, n. 66);

sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai Fondi europei di *venture capital* (*Doc. XVIII-bis*, n. 67);

sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante il programma Hercule III per la promozione di azioni nel settore della tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea (COM(2011)914 def) (*Doc. XVIII-bis*, n. 68).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, i predetti documenti sono stati trasmessi al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Gustavino Claudio

Disposizioni in materia di formazione specifica in medicina generale (3347)

(presentato in data 07/6/2012);

DDL Costituzionale

senatori Pera Marcello, Caruso Antonino, Compagna Luigi, Lauro Raffaele, Pastore Andrea, Poli Bortone Adriana, Ramponi Luigi, Valentino Giuseppe, Viespoli Pasquale

Istituzione di un'Assemblea Costituente (3348)

(presentato in data 07/6/2012).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 7 giugno 2012, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1, commi 4 e 5, e 2, commi 3 e 4, della legge 13 agosto 2010, n. 136 – lo schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, recante il codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia (483).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alle Commissioni riunite 1ª e 2ª, che esprimeranno il parere entro il 6 agosto 2012. L'atto è altresì deferito alla 5ª Commissione permanente, per l'espressione del parere relativamente alle conseguenze finanziarie, entro il medesimo termine del 6 agosto 2012.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 7 giugno 2012, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 2 della legge 4 novembre 2010, n. 183 e dell'articolo 1, comma 2, della legge 24 febbraio 2012, n. 14 – lo schema di decreto legislativo recante riorganizzazione degli enti vigilati dal Ministero della salute (n. 484).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 12ª Commissione permanente, per l'espressione del parere parlamentare. Le Commissioni 1ª e 5ª potranno formulare osservazioni alla 12ª Commissione.

Governo, progetti di atti comunitari e dell'Unione europea

Il Ministro per gli affari europei, in data 8, 10, 15, 17, 22, 24, 29 e 31 maggio nonché 5 giugno 2012, ha trasmesso – ai sensi degli articoli 3 e 19 della legge 4 febbraio 2005, n. 11 – progetti di atti comunitari e dell'Unione europea.

I predetti atti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Commissione europea, trasmissione di atti e documenti

Nel periodo dall'8 maggio al 6 giugno 2012, la Commissione europea ha inviato atti e documenti di interesse comunitario.

I predetti atti e documenti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti e documenti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SAIA, CASSON, SCARPA BONAZZA BUORA, STRADIOTTO, GIARETTA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – (Già 3-02598).

(4-07672)

VICARI, ARMATO, BIANCONI, BONFRISCO, BUGNANO, CARLINO, CASTIGLIONE, CONTINI, DE FEO, DE LUCA Cristina, FINOCCHIARO, GAMBA, GARAVAGLIA Mariapia, LEDDI, POLI BORTONE, SPADONI URBANI, SBARBATI, CARLONI, BOLDI, ALBERTI CASELLATI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – (Già 3-02848).

(4-07673)

BIONDELLI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

la Divisione Exploration & Production di ENI SpA ha presentato nel mese di marzo 2012 presso i competenti uffici della Regione Piemonte, della Provincia di Novara e del Comune di Carpignano Sesia gli

atti relativi alla realizzazione di un progetto denominato «Carpignano Sesia 1» che prevede la perforazione di un pozzo esplorativo per la ricerca e lo sfruttamento del petrolio;

le attività previste dal progetto sono le seguenti: allestimento della postazione del pozzo Carpignano Sesia 1 per ricevere l'impianto di perforazione; perforazione del pozzo di ricerca, completamento, spurgo e prove di produzione; ripristino territoriale parziale (in caso di esito positivo) e messa in sicurezza del pozzo; chiusura mineraria del pozzo e ripristino territoriale totale (in caso di esito negativo);

in base alla normativa nazionale vigente, ovvero del decreto legislativo n. 152 del 2006 recante «Norme in materia ambientale» e della legge regionale n. 40 del 1998 e del decreto della Giunta regionale 63'11032'09 il progetto è assoggettato a procedura di valutazione di impatto ambientale;

in sede di conferenza dei servizi, tenutasi in data 24 aprile 2012 per la valutazione del progetto, il Sindaco di Carpignano Sesia ha espresso preoccupazione in merito alla localizzazione e al possibile impatto ambientale dell'opera; il Sindaco di Ghemme ha espresso parere negativo motivato; l'Azienda sanitaria locale (ASL) ha rilevato l'opportunità di una valutazione circa la localizzazione dell'impianto e le possibili alternative; l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA) Piemonte ha richiesto chiarimenti in relazione ai parametri ambientali e all'area interessata;

la popolazione locale ha presentato al Sindaco di Carpignano Sesia una raccolta di firme per indire un *referendum* sul progetto e in data 17 aprile ha costituito ufficialmente un comitato, denominato DNT (Difesa nostra terra) finalizzato al contrasto del progetto,

si chiede di sapere quale sia la posizione dei Ministri in indirizzo in relazione al progetto denominato «Carpignano Sesia 1» e come intendano intervenire a tutela dei cittadini, dell'integrità territoriale e della produzione agroalimentare della zona, tra cui si ricorda la produzione vinicola quale eccellenza che conferisce al territorio una sua unicità, come il suo patrimonio storico e culturale.

(4-07674)

VALDITARA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

gli alunni diversamente abili necessitano, all'interno delle scuole di ogni ordine e grado, di un'assistenza particolareggiata a seconda della patologia da cui sono affetti;

per far fronte a questa esigenza è stata prevista una suddivisione degli insegnamenti nelle seguenti 4 aree tematiche: A1 (area umanistica), A2 (area scientifica), A3 (area tecnica) e A4 (educazione fisica);

in realtà, all'interno delle scuole secondarie di secondo grado, questo schema risulterebbe essere inapplicato in quanto ogni alunno è seguito da un solo insegnante che lo aiuta in tutte le materie e ciò va a discapito dell'effettivo apprendimento dell'alunno stesso;

inoltre, per ciò che attiene alla professionalità del docente, la velocità della progressione di carriera, con la conseguente immissione in ruolo, non è la medesima per tutte le aree, ad esempio i docenti dell'area 4 (educazione fisica) entrano in ruolo molto prima di quelli della A3 (4-5 anni contro più di 15), anche se di fatto fanno lo stesso mestiere; questa reale situazione crea forti disparità tra i docenti di sostegno;

è importante sottolineare, però, che le cattedre per l'inserimento in ruolo di tali docenti ci sono; infatti, a tal proposito, per l'anno scolastico 2012/2013 è previsto il passaggio di circa 10.000 docenti perdenti posto sulle attività di sostegno;

considerato che:

un decreto del Ministro *pro tempore* Fioroni prevedeva l'immissione in ruolo di tutti i docenti di sostegno inclusi nelle graduatorie entro il 2010, con conseguente blocco delle graduatorie medesime fino al loro esaurimento; tale decreto, però, non è stato applicato dai Governi successivi;

nel 2011 sono state riaperte le graduatorie, permettendo l'inserimento «a pettine» e non più «in coda» dei docenti che intendevano cambiare provincia; di conseguenza molti docenti che da anni lavoravano nella regione di appartenenza sono stati superati da docenti provenienti da altre regioni;

sempre nel 2011 le immissioni in ruolo sono state effettuate su 2 distinte graduatorie: una parte sulle vecchie (senza immissione «a pettine») e un'altra parte sulle nuove (con i nuovi docenti provenienti da altre province); ciò ha fortemente penalizzato docenti che, senza questa nuova disposizione, sarebbero già entrati in ruolo;

nel 2012 la previsione è ancor più deludente; infatti, è prevista la riapertura delle graduatorie per chi ancora vuole trasferirsi da altre province e questo entra in conflitto con il rispetto della durata triennale delle graduatorie;

ma c'è di più: si è anche pensato di trasferire sul sostegno circa 10.000 docenti, delle più disparate materie, che avevano perso il posto nella loro classe di concorso; in tal caso, e a prescindere dalla necessità di garantire a costoro un posto di lavoro, bisogna considerare che si tratta per lo più di persone con molti anni di ruolo (ci sono docenti che hanno superato i 60 anni di età) destinati inevitabilmente a scavalcare i docenti di sostegno già presenti nelle graduatorie, ritardandone ulteriormente l'immissione in ruolo;

inoltre, al danno si aggiunge secondo l'interrogante la beffa: infatti la maggior parte dei vecchi docenti di sostegno ha dovuto seguire un corso biennale di 1.560 ore al costo di circa 10 milioni di lire, senza considerare i circa 2.000 euro spesi per l'abilitazione; invece, i nuovi immessi sul sostegno seguiranno un corso gratuito di sole 400 ore, di cui 200 *on line*;

a tutto ciò si aggiunge che il ritardo nell'immissione in ruolo comporta anche la mancata ricostruzione della carriera e la conseguente mancata corresponsione degli scatti di anzianità,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda prendere in considerazione questa situazione, a giudizio dell'interrogante inconcepibile, considerando le conseguenti gravi ripercussioni che questa determinerà tra i docenti italiani;

se, al contempo, intenda porre un rimedio, dando a ciascuno ciò che si è conquistato con anni di lavoro professionalmente ineccepibile e soprattutto scelto con passione.

(4-07675)

BUGNANO, CARLINO, BELISARIO. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e per gli affari regionali, il turismo e lo sport.* – Premesso che:

in tutta Italia i lavoratori occupati nel settore dello sport sono 1.200.000, ma solo 50.000 sarebbero titolari di un contratto di lavoro;

il 96 per cento degli occupati nel settore sportivo non ha alcun tipo di contratto, mentre i restanti sono titolari o di contratti di lavoro cosiddetti atipici o di partita IVA;

considerato che:

per i dipendenti di impianti sportivi l'ultimo contratto collettivo nazionale di lavoro è stato firmato dalle organizzazioni sindacali di categoria e dalla Federazione degli imprenditori di impianti sportivi (FIIS) nel 2009 ed è tuttora in vigore;

alla FIIS fanno capo gli impianti e le relative discipline sportive sia individuali sia di squadra;

la FIIS impone ai lavoratori l'iscrizione annuale alle rispettive federazioni sportive, senza tuttavia prevedere per i lavoratori stessi alcuna copertura previdenziale o assistenziale;

la FIIS opera non solo attraverso rapporti diretti con le imprese e le associazioni sportive, ma anche mediante convenzioni e accordi con enti e federazioni,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda porre in essere al fine di garantire l'effettiva applicazione da parte dei datori di lavoro del contratto collettivo nazionale dei lavoratori dello sport e subordinare le concessioni e le convenzioni con gli enti locali delle strutture affiliate alla FIIS alla stipula di contratti regolari fra datori di lavoro e lavoratori dello sport.

(4-07676)

LANNUTTI, BARBOLINI, MUSI. – *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'8 giugno 2012 si svolgerà il concorso per l'assunzione di 855 funzionari dell'Agenzia delle entrate;

nell'Emilia-Romagna ferita dal terremoto, che ancora in queste ore continua a far tremare la regione, i test si svolgeranno a Bologna, presso la sede della fiera, nonostante da due settimane sul sito del Ministero dell'interno si susseguano appelli a rinviare la data dell'esame. Sono state

fatte anche numerose richieste di rinvio alle dirigenze del Ministero dell'economia e finanze, ma sembra non esserci dalle istituzioni alcuna intenzione di rimandare;

considerato che:

molti concorrenti abitano in tenda dopo le violenti scosse, hanno perso la casa, hanno dovuto spendere giorni e lacrime per curare i feriti e trovare una nuova sistemazione;

a questo si aggiungono problemi logistici legati all'arrivo a Bologna di 9.000 candidati, molti dei quali hanno già ricevuto disdetta dagli albergatori, che devono ospitare gli sfollati dei paesi colpiti dal sisma;

inoltre si porrebbe un problema di opportunità per l'Agenzia delle entrate, in quanto qualora si verificasse una scossa di assestamento, questa creerebbe il panico, i corsisti verrebbero fatti evacuare ed il concorso verrebbe, necessariamente, annullato, con dispendio di risorse a spese dei contribuenti;

nella notte del 6 giugno si sono verificati altri 8 episodi sismici, il più forte con epicentro a Rolo (Reggio Emilia),

si chiede di sapere quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo al fine di provvedere al rinvio del concorso per l'assunzione di 855 funzionari dell'Agenzia delle entrate, anche in virtù delle valutazioni tecniche fornite dagli esperti che parlano di alta probabilità sismica nelle prossime settimane, garantendo l'incolumità dei partecipanti.

(4-07677)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

Cangini per il quotidiano «La Nazione» il 7 giugno 2012 scrive sulla gestione personalistica e disinvolta dei finanziamenti ai partiti;

si legge infatti che un politico in odore di riciclaggio rappresenta un caso di malcostume, decine di politici in odore di riciclaggio rappresentano una prassi. «Ad oggi, le segnalazioni sono una quarantina. E il numero sembra destinato a crescere. Una quarantina di operazioni bancarie "sospette" segnalate dalla Bnl all'Unità di informazione finanziaria della Banca d'Italia, che provvederà a sua volta a girarle al Nucleo speciale di polizia tributaria della Guardia di finanza e alla Direzione investigativa antimafia. Lo impone una legge del 2007, quando un operatore finanziario "sa, sospetta o ha motivi ragionevoli per sospettare che siano state compiute o tentate operazioni di riciclaggio". Brutta storia. Una storia iniziata quando i vertici della Bnl hanno preso coscienza della gestione allegra dei diversi conti correnti che il tesoriere» di un partito politico aveva aperto o fatto aprire presso un'agenzia bancaria. «Ricostruiti i movimenti di denaro e interrogati i funzionari, risulta che» il politico di riferimento «non è quel che si suol dire una pecora nera. È un recordman (in negativo), ma alla stessa gara partecipano in molti. La gestione personalistica e disinvolta dei soldi destinati ai gruppi (...) non rappresenta infatti l'eccezione bensì la regola. Si sapeva, in effetti, ma si è sempre cercato di non dirlo»;

L'articolo si sofferma sulla gestione disinvolta dei finanziamenti destinati a vario titolo alle casse dei partiti politici. «Chi infatti pensasse che quei denari vengano interamente spesi per assicurare il buon funzionamento (...) della democrazia rappresentativa sbaglierebbe di grosso. Dalle segnalazioni giunte in Bankitalia risulta infatti che parte significativa di quei soldi sia effettivamente nelle disponibilità di singoli politici «i quali ne fanno l'uso che meglio credono. L'andazzo non riguarda solo» il tesoriere e il partito del Pd: «sono coinvolti anche la Lega e l'Udc». Ed è possibile, per non dire probabile, che almeno un altro partito si aggiunga. Lunga e trasversale è dunque la fila dei politici che nel tempo hanno ritirato ingenti somme di denaro dai conti correnti dei loro partiti. «E l'impressione di chi, da dietro lo sportello, ha assistito ai loro frequenti via vai era che non si trattasse esattamente di denaro destinato ad essere speso per la politica (...) Si tratta di una minoranza, naturalmente. Ma non così esigua da consentire di archiviare la notizia alla voce "casi personali"»;

considerato che:

sempre Cangini per «La Nazione» dello stesso giorno ricostruisce e analizza il caso dell'ex tesoriere della Margherita, indagato per appropriazione indebita;

in particolare riferisce che tutta la questione sarebbe cominciata per un assegno dimenticato;

si legge che «Dal punto di vista della banca, le notizie sono che il tesoriere «teneva a libro paga il funzionario», inoltre che il funzionario stesso rendeva piccoli servizi anche ad altri politici «del Pd, che certi suoi colleghi avevano omesso di vigilare e che il figlio del responsabile dei Servizi Clientela di quell'agenzia risultava assunto dalla società Milano 90, "che – recita il rapporto riservato – compare tra i più ricorrenti beneficiari dei bonifici disposti dal tesoriere (...)". L'agenzia è stata opportunamente "bonificata"». Quanto a lui, «è chiaro che l'aver unto certi meccanismi bancari gli ha consentito l'ormai nota gestione allegra del denaro pubblico teoricamente destinato all'attività politica della Margherita. Non solo i cosiddetti "rimborsi elettorali" (...). Davvero difficile pensare che nessuno sapesse. Un'attività *monstre*, in effetti». Solo presso l'agenzia Bnl, il politico «risultava essere infatti procuratore di ben dieci conti correnti intestati all'«Unione», all'«Ulivo», a un fondo "Pro terremotati Abruzzo", al "Comitato Cento Città Italia Nuova", a "Uniti nell'Ulivo per l'Europa" oltre che a lui stesso, a sua moglie (...) e a suo fratello (...), sindaco pd del paesino in provincia dell'Aquila»;

inoltre si legge che: «A questi si somma un undicesimo conto corrente aperto presso un'altra agenzia Bnl» di Roma dallo stesso tesoriere e suoi familiari. Sui vari conti dei suoi familiari e parenti sono state rilevate numerose «transazioni anomale». Il tesoriere nel triennio 2009-2011 avrebbe staccato assegni per 5.740.000 euro e disposto bonifici per 25 milioni non incassi per 893.000 euro;

continua Cangini: 500.000 euro è la somma movimentata (e in parte rientrata) da un politico «della Lega (...) indagato per peculato»;

considerato inoltre che:

l'articolo 41 del decreto legislativo n. 231 del 2007 stabilisce che gli operatori finanziari inviano alla Uif (Unità di informazione finanziaria della Banca d'Italia) «una segnalazione di operazione sospetta quando sanno, sospettano o hanno motivi ragionevoli per sospettare che sono in corso o che siano state compiute o tentate operazioni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo»;

in Italia il finanziamento pubblico, diretto e indiretto, è configurato come aggiuntivo rispetto al finanziamento privato. Il finanziamento pubblico diretto è finalizzato al sostegno dell'attività ordinaria degli apparati dei partiti. In realtà, se si guardassero i dati dei bilanci dei principali partiti nell'arco degli ultimi 18 anni, si vede che la quota del finanziamento pubblico pesa sulle entrate, seppur in percentuali diverse, intorno ai due terzi delle entrate complessive ed è più che aggiuntiva rispetto alla quota del finanziamento privato, diventando, per i partiti, la risorsa prevalente. È vero infatti che i partiti sono soggetti che la Costituzione cita al fine di promuovere la vita politica nel Paese, ma è anche vero che essi hanno sempre rifiutato di avere una regolamentazione anche costituzionale da parte dello Stato e questo ha posto una serie di problemi, soprattutto dal punto di vista dei controlli effettuati sull'erogazione dei finanziamenti pubblici. Si tratta di un nodo cruciale: ad operare i controlli sono gli stessi politici che dovrebbero essere controllati, mentre la Corte dei conti effettua solo una verifica di legittimità e regolarità, senza entrare nel merito;

considerato che a giudizio dell'interrogante occorrerebbe esercitare maggiore trasparenza e più rigorosi controlli sull'uso dei fondi pubblici, milioni di euro che ogni anno vengono gestiti, spesso con opacità,

si chiede di sapere:

se a quanto risulta al Governo le suddette «operazioni anomale» siano state segnalate in tempo all'ufficio della Banca d'Italia ai sensi della legge antiriciclaggio;

quali iniziative di competenza, anche di natura normativa, intenda assumere al fine di prevedere maggiori controlli nella gestione dei fondi pubblici anche ampliando i poteri della Corte dei conti, affinché questi non siano limitati ad un mero controllo di formalità.

(4-07678)

LANNUTTI. – *Ai Ministri per gli affari regionali, il turismo e lo sport, dell'economia e delle finanze e per la pubblica amministrazione e la semplificazione.* – Premesso che:

come si apprende da un articolo dell'Ansa del 28 maggio 2012, è stato recentemente rinnovato il Consiglio di amministrazione di Promuovi Italia SpA. Il presidente per il prossimo triennio sarà Costanzo Jannotti Pecci, imprenditore campano del settore turistico e presidente di Federterme-Confindustria;

per la vicepresidenza dell'agenzia tecnica, il Consiglio di amministrazione ha deliberato la nomina di Massimo Ostillo, già parlamentare e Assessore al turismo della Puglia. Nel Consiglio è stata confermata Cate-

rina Cittadino, capo del Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo della Presidenza del Consiglio dei ministri, presidente dell'Osservatorio nazionale del turismo, membro del Comitato di etica dell'Organizzazione mondiale del turismo;

di nuova nomina i due consiglieri Emilia Masiello, della Direzione generale per l'incentivazione delle attività imprenditoriali del Ministero dello sviluppo economico, e Federico Fauttilli, attualmente capo dell'Ufficio nazionale per il servizio civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, già Direttore generale del Dipartimento per i rapporti con il Parlamento e del Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo;

il direttore generale Francesco Montera, alla guida di Promuovi Italia dal 2008, continuerà a svolgere la sua attività affiancando tutti i componenti del CdA per il prossimo triennio;

Promuovi Italia SpA è l'agenzia di assistenza tecnica che, in regime di *house-providing*, opera alle dipendenze del Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo della Presidenza del Consiglio dei ministri. Inoltre fornisce supporto al Ministero dello sviluppo economico nella gestione degli interventi a sostegno dello sviluppo delle attività economiche ed occupazionali;

considerato che:

in un'inchiesta de «l'Espresso» del 24 febbraio 2012 si affrontano gli sprechi nel settore del turismo per cui, «Con la scusa di promuovere i viaggi in Italia, lo Stato continua a bruciare centinaia di milioni di euro per enti utili solo ai dirigenti e alle loro clientele»;

in particolare: «a due passi da Montecitorio, ci sono gli uffici di Promuovitalia. Una società pubblica che nel 2011 è costata la bellezza di 26 milioni di euro, più del doppio rispetto al 2009. È accaduto che la Spa è passata da 31 dipendenti ai 97 registrati l'anno scorso. E nel 2012 – si legge in un documento riservato che "l'Espresso" ha potuto consultare – si prevede di arrivare a 106 unità. Rispetto al 2009 l'aumento del personale è del 312 per cento. Un bel record che fa il paio con il rialzo (più 750 per cento) del monte stipendi, passato dai soli 768 mila euro del 2007 a ben 6 milioni. Che fa tutta questa gente, a cui bisogna aggiungere un esercito di co.co.co (233 nel 2011, quest'anno potrebbero arrivare a 324) degno di una multinazionale? Organizza progetti per promuovere il turismo. Come "l'addestramento dei vigili urbani a fini turistici" (con 530 mila euro a Napoli, Roma, Firenze e in altre città sono stati organizzati 32 corsi dove gli agenti hanno imparato "competenze sul patrimonio turistico locale, gestione dello stress, problem solving"), il programma per la "diffusione del codice mondiale di etica del turismo" (costo 515 mila), senza dimenticare gli studi per "iniziative sperimentali per l'ampliamento stagionale della domanda turistica" (1,3 milioni) e misteriosi "progetti di eccellenza" costati alla collettività 1,7 milioni. Il turismo italiano è boccheggiante (nel 2011, secondo l'Istat, pernottamenti e viaggi sono calati del 15 per cento), gli stranieri preferiscono altre destinazioni e la crisi sta ammazzando operatori, alberghieri e tour operator. Eppure nessuno come noi è bravo a sprecare vagonate di denaro. Ogni anno lo Stato spende oltre

100 milioni per sostenere un settore che vale tra il 10 e il 13 per cento del nostro Pil. Un fiume di soldi che finisce nelle casse dell'Enit e di varie agenzie e Spa a capitale pubblico. "L'Espresso" ha studiato bilanci, documenti riservati e progetti scoprendo che i quattrini servono, oltre che a inutili promozioni, a foraggiare l'appetito di manager e dirigenti indicati dai politici, a finanziare strane strutture di missione governative, assurde conferenze e improbabili "bureau". Che in teoria dovrebbero rilanciare l'immagine del Paese, ma che nella pratica ottengono risultati modesti, inversamente proporzionali agli sprechi e ai benefit (di lusso) destinati ai potenti. Andiamo con ordine, tornando a Promuovitalia. Sconosciuta ai più, controllata al 100 per cento da Enit (l'Agenzia nazionale per il turismo), è stata creata nel 2004 dal governo Berlusconi. La sua mission è "il supporto per l'occupazione e lo sviluppo dell'industria turistica". In realtà la società è una via di mezzo tra un doppione dell'Enit, un'agenzia di collocamento e la Cassa del Mezzogiorno. I progetti (finanziati con i soldi del ministero dello Sviluppo economico e del dipartimento al Turismo) sono tanti e svariati. A parte l'educazione dei vigili, la torta più grande finisce nei progetti "Replay", "Motus" e "Lavoro e Sviluppo", che prevedono corsi di formazione e tirocini per disoccupati calabresi, campani, pugliesi e siciliani. In "modo da favorire l'incontro tra domanda e offerta nel settore turistico". Di fatto, Promuovitalia raccoglie i curriculum e li gira alle aziende interessate. Solo "Lavoro e Sviluppo 4", con 6 mila "percorsi formativi" previsti, costa 60 milioni di euro. Ma sono stati spesi milioni anche in altre avventure. Si va dal sito Internet del secondo "Polo turistico di Roma" (dove si consiglia di visitare, oltre al Colosseo, "il museo delle cere e quello della Civiltà romana") al volo low cost Monaco di Baviera-Lamezia Terme, lanciato per portare più tedeschi in Calabria. Passando al libro "Qualità Abruzzo" sull'enogastronomia della regione e al sito dell'Osservatorio nazionale del turismo, che si è mangiato 1,8 milioni di euro. Attenzione, non va confuso con il portale nazionale "Italia", voluto dalla Brambilla e pubblicizzato con uno spot recitato da Silvio Berlusconi: spulciando l'ultimo bilancio della presidenza del Consiglio, scopriamo che qui lo start-up è costato ancora di più, 5,4 milioni di euro. Dietro il boom di Promuovitalia ci sono due donne. Formalmente fu il capo dell'Enit Matteo Marzotto a chiamare, nel 2009, Maria Teresa Patti alla presidenza della società. Ma è stata l'ex ministro Brambilla a suggerire la nomina. La Patti era la proprietaria e l'ad della Valtur. Al di là del possibile conflitto d'interessi, va segnalato che mentre Promuovitalia s'ingigantiva la Valtur è quasi fallita, a causa di debiti superiori ai 300 milioni: a ottobre 2011 il gruppo ha ottenuto dal ministero dello Sviluppo economico (che, ricordiamolo, paga i progetti di Promuovitalia (...)) l'amministrazione straordinaria, ma per ora i tre commissari non hanno trovato acquirenti interessati ai villaggi vacanza. "Bisogna modificare il Titolo V della Costituzione, non per riappropriarci di un potere che è delle Regioni, ma per lavorare meglio insieme e non buttare i soldi", ha detto il nuovo ministro Piero Gnudi, fedelissimo di Mario Monti e assai critico con gli sperperi causati dagli enti locali. Giusto. Peccato che il governo - per recuperare la fiducia delle re-

gioni virtuose – forse dovrebbe cominciare a fare pulizia cominciando da casa sua, a Roma. Al di là di Promuovitalia, l'Enit, nonostante i tagli subiti nell'ultimo lustro, secondo la Corte dei conti costa (per il solo personale dipendente) ancora 15,8 milioni di euro, e in totale per far funzionare la struttura (che vanta 25 uffici esteri sparsi tra Oceania, Europa, Americhe e Asia, i cui direttori prendono tra stipendio e indennità 15-20 mila euro netti al mese) i contribuenti italiani continuano a spendere 30 milioni l'anno. Soldi usati, di fatto, solo per far sopravvivere il carrozzone. Nel 2011 l'unico progetto degno di nota si chiama "Italy comes to you". Investendo 2,4 milioni di euro l'Enit ha organizzato una sorta di mostra itinerante in Cina, India, Russia e Brasile. Nei video delle varie inaugurazioni visionati da "l'Espresso" poca gente e clima da festa paesana. A San Paolo c'erano una trentina di tour operator locali, e tutto è finito con una bicicletta (10 partecipanti) sotto il diluvio. "Non solo. A febbraio, prima delle inaugurazioni, il direttore dell'area sudamericana che avrebbe dovuto svolgere il suo compito a San Paolo", racconta una fonte dell'agenzia, "ha fatto scadere il suo visto di soggiorno, ed è stato costretto a lasciare il Brasile. Così è stato spostato a Buenos Aires, in Argentina, dove abbiamo un'altra sede. Indovinate un po' chi gli paga i viaggi...". A volte la casta del turismo supera se stessa: per le mostre (di artisti locali) allestite in Cina è stato chiesto aiuto a una multinazionale americana, la McKinsey. Che ha mandato un consulente a "supervisionare" le attività. L'onorario? "20 mila euro al mese, omnicomprensiva più Iva per ciascuno dei 5 mesi di progetto", si legge nel contratto. Non basta: la McKinsey ha preteso (e ottenuto) che le spese extra del suo Mr Wolf, in primis le trasferte, fossero a carico dell'Enit. Un accordo assurdo, dal momento che l'Enit ha sede e dipendenti anche a Pechino»;

considerato inoltre che:

l'ENIT, Agenzia nazionale del turismo, è un ente pubblico non economico il cui compito è provvedere alla promozione turistica dell'Italia all'estero;

l'ICE, Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, attualmente in gestione transitoria, è stata istituita dal decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, come ente dotato di personalità giuridica di diritto pubblico, sottoposto ai poteri di indirizzo e vigilanza del Ministero dello sviluppo economico che li esercita sentiti, per le materie di rispettiva competenza, il Ministero degli affari esteri ed il Ministero dell'economia e delle finanze;

essa ha il compito di sviluppare, agevolare e promuovere i rapporti economici e commerciali italiani con l'estero, con particolare attenzione alle esigenze delle piccole e medie imprese, dei loro consorzi e raggruppamenti. L'ICE opera al fine di sviluppare l'internazionalizzazione delle imprese italiane, nonché la commercializzazione dei beni e servizi italiani nei mercati internazionali, e di promuovere l'immagine del prodotto italiano nel mondo. Essa svolge le attività utili al perseguimento dei compiti ad essa affidati e, in particolare, offre servizi di informazione, assistenza e

consulenza alle imprese italiane che operano nel commercio internazionale e promuove la cooperazione nei settori industriale, agricolo e agro-alimentare, della distribuzione e del terziario, al fine di incrementare la presenza delle imprese italiane sui mercati internazionali. Nello svolgimento delle proprie attività, l'Agenzia opera in stretto raccordo con le regioni, le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, le organizzazioni imprenditoriali e gli altri soggetti pubblici e privati interessati, ai sensi di linee guida e di indirizzo strategico in materia di promozione ed internazionalizzazione delle imprese che verranno assunte da una cabina di regia istituzionale.

Invitalia, l'agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, agisce su mandato del Governo per accrescere la competitività del Paese, in particolare del Mezzogiorno, e per sostenere i settori strategici per lo sviluppo. I suoi obiettivi prioritari sono: favorire l'attrazione di investimenti esteri; sostenere l'innovazione e la crescita del sistema produttivo; valorizzare le potenzialità dei territori,

si chiede di sapere:

quale sia l'utilità e il fine della società Promuovi Italia quando sul campo ci sono già Enit, Ice e Invitalia;

se il Governo ritenga che un ente con una situazione finanziaria molto critica, che continua a rappresentare un altissimo costo per le casse dello Stato e che è stato negli anni espressione di una gestione clientelare ad unico vantaggio dei propri dirigenti, dovrebbe essere soppresso anche al fine di dare efficacia alle politiche di riduzione dei costi recuperando danaro pubblico che potrebbe essere impiegato in modo migliore, ad esempio in migliori servizi da parte della pubblica amministrazione ai cittadini contribuenti.

(4-07679)

FILIPPI Alberto, FLERES, PALMIZIO, SAIA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il sisma del 20 e del 29 maggio 2012 ha interessato un'ampia zona della pianura Padana, con epicentro nell'area del modenese e del ferrarese, e ha provocato, oltre a 23 vittime tra la popolazione, ingenti danni al patrimonio culturale e alle strutture produttive, ma anche ad ogni tipo di infrastruttura, tra cui molte abitazioni;

danni particolarmente ingenti si rilevano a carico del comparto agricolo che registra crolli di edifici rurali, case, fienili, stalle e serre, oltre a numerosi capi di bestiame ed altri animali ancora intrappolati sotto le macerie o dispersi, in un territorio caratterizzato da una rete economica costituita da tante piccole e medie aziende e cooperative agricole operanti nei settori vitivinicolo, lattiero-caseario, zootecnico ed ortofrutticolo;

da una prima stima effettuata dal Consorzio del parmigiano reggiano i danni subiti dalle strutture di stoccaggio delle forme, situate nella «bassa mantovana» e nella provincia di Modena, ammontano a circa 200 milioni di euro, senza considerare i costi legati ad eventuali deterioramenti

di prodotti ad alto valore aggiunto come il parmigiano, il grana e l'aceto balsamico e il loro impatto negativo sulle filiere;

gli imprenditori agricoli della zona colpita dal sisma dovranno sostenere oneri gravosi ed imprevisi al fine di ripristinare le strutture produttive e gestire l'emergenza e sarebbe pertanto opportuno prevedere degli interventi agevolativi volti ad alleggerire i carichi fiscali, quali l'imposta municipale unica (Imu) sugli immobili rurali disposta dal decreto-legge n. 201 del 2011;

il patrimonio comunale ha subito notevoli danni con conseguenti difficoltà e carenze di strutture e risorse per la ricostruzione stessa del territorio;

la maggior parte delle vittime purtroppo è deceduta svolgendo il proprio lavoro e per questo merita piena ammirazione. Tale circostanza testimonia che le strutture industriali hanno ceduto di fronte alle forti scosse mettendo a rischio anche numerosi lavoratori con partita Iva;

il sisma ovviamente ha colpito gli immobili, che rappresentano la base imponibile dell'Imu;

in attesa di conoscere i contenuti del decreto d'urgenza d'iniziativa governativa per la sospensione dei termini di scadenza fiscale,

si chiede di sapere:

di quali ulteriori elementi disponga il Ministro in indirizzo in relazione ai fatti, e se non ritenga opportuno provvedere con urgenza a stabilire l'esenzione, per il quinquennio 2012-2017, dal pagamento dell'Imu sia per le persone fisiche che per le persone giuridiche, considerato che tale imposta colpisce proprio i beni oggetto del danneggiamento da parte del sisma;

se ritenga opportuno disporre altresì che la quota non erariale dell'Imu, di spettanza dei singoli enti, sia coperta con risorse statali, per il quinquennio di esenzione.

(4-07680)

BELISARIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'interno.* – Premesso che:

in merito alla necessità di aggiornare la mappa del rischio sismico o della pericolosità sismica, l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV) ha precisato che i recenti terremoti nella pianura padano-emiliana sono avvenuti in una zona che non era stata classificata sismica fino al 2003 e che la mappa di pericolosità di riferimento per il territorio nazionale, di cui all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3519 del 2006, considera la pericolosità media. L'INGV ricorda che l'assegnazione dei comuni a una delle zone sismiche, sulla base della suddetta mappa di riferimento, è di competenza delle Regioni, ricordando come le nuove norme tecniche per le costruzioni, deliberate nel 2008, sono entrate in vigore in tutta l'Italia solo all'indomani del terremoto che ha colpito il territorio aquilano nel 2009. A causa di questi ritardi, nelle zone colpite dal sisma in questi giorni si sarebbe accumulato un notevole *deficit*

di protezione sismica, giudicato dall'INGV in parte responsabile dei danni avvenuti. Situazione analoga interesserebbe un notevole numero di comuni, localizzati principalmente nell'Italia settentrionale. L'Istituto esprime quindi l'opinione che la mappa di pericolosità sismica di riferimento sia perfettibile, ritenendo però più urgente che venga assicurato il suo pieno recepimento da parte delle Regioni e che vengano ulteriormente sviluppate le iniziative per la riduzione della vulnerabilità sismica, già avviate in alcune zone;

il Consiglio nazionale dei geologi ha auspicato un procedimento di microzonazione delle mappe sismiche per migliorare il dettaglio di previsione, tenuto conto del fatto che le norme tecniche prevedono attualmente 5 classi di terreni, differenziati in base alla velocità di propagazione delle onde sismiche. Accanto alla geologia strutturale più vasta, con una parallela maggiore specificità a livello locale sarebbe possibile migliorare anche la pianificazione territoriale in riferimento alle tecniche costruttive nei siti più esposti al pericolo. È inoltre emersa la questione delle cosiddette mappe di probabilità, modelli che si basano su calcoli e osservazioni che pongono a confronto eventi sismici passati con quelli attuali, ma finora nessun modello di previsione è stato considerato utile ai fini operativi;

a quanto risulta all'interrogante, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha avuto occasione di affermare che la mappa sismica va aggiornata e che la sicurezza nella costruzione degli edifici non è attualmente tarata sul rischio più elevato. A tal fine va rilevato che l'esigenza di un piano nazionale per la sicurezza del territorio era stata già rappresentata in occasione di eventi climatici estremi che hanno colpito le regioni centro settentrionali (Liguria, Toscana e Lazio) nell'autunno 2011, cui aveva fatto seguito l'annuncio di un imminente decreto-legge, che non ha mai visto la luce. Tenuto conto del fatto che le misure di investimento necessarie per la salvaguardia del territorio presentano, come dimostrato da analisi documentate relative agli eventi del passato, un costo di gran lunga inferiore al costo dei danni provocati da eventi emergenziali, appare indispensabile procedere celermente alla messa in sicurezza antisismica degli edifici, in quanto essa è integrabile con la prevenzione dei rischi connessi al rischio idrogeologico. Secondo le valutazioni espresse dall'Enea, infatti, circa il 70 per cento del costruito potrebbe non essere in grado di reggere a sollecitazioni sismiche, circostanza che richiede l'avvio immediato di una valutazione delle strutture, con monitoraggio, manutenzione ed applicazione di moderne tecnologie;

molti cittadini hanno segnalato che la medesima zona geografica coinvolta dal sisma è stata interessata da sperimentazioni per lo stoccaggio di gas nel sottosuolo. A tale proposito il Ministro dell'ambiente ha confermato che l'istruttoria sulla domanda di realizzazione del sito di stoccaggio in località Rivara nel comune di San Felice sul Panaro (Modena), avviata nel 2002, nel febbraio 2012, dopo diversi aggiornamenti della proposta da parte della società proponente, ha ricevuto il parere favorevole della Commissione valutazione impatto ambientale, con riferimento ad una indagine

preliminare per verificarne la fattibilità. Solo a seguito dell'evento sismico risulta essere stato disposto un supplemento di istruttoria per verificare le condizioni per autorizzare lo studio di fattibilità. Considerato che la regione Emilia-Romagna aveva dato parere contrario al progetto di studi preliminari, il Ministero dello sviluppo economico ha quindi negato l'autorizzazione al progetto di studio. Stante la situazione di incertezza circa la classificazione sismica o l'attuazione della medesima a livello locale in cui versa parte non trascurabile del territorio nazionale, appare necessario rivedere con attenzione molti dei progetti di stoccaggio, perforazione e prospezione in atto in altre parti del Paese, dal momento che la mera definizione dell'opera come di interesse strategico non può precludere una revisione dell'*iter* autorizzativo alla luce della situazione sismica ed idrogeologica del Paese;

in particolare, appare opportuno assicurare il non impiego del cosiddetto *fracking*, tecnica consistente nell'utilizzo della pressione dell'acqua per creare microfratturazioni nelle rocce petrolifere al fine di estrarne gas combustibili, stante la correlazione di questa tecnica con la possibilità di micro-scosse osservata negli Stati Uniti, dove viene utilizzata per aumentare la produzione dei giacimenti di petrolio. Ancor più pericoloso, in connessione al *fracking*, appare l'utilizzo dei pozzi cosiddetti di re-iniezione dismessi in cui si iniettano i fluidi di scarto mantenuti ad alta pressione. Ciò potrebbe produrre una spinta sulla roccia circostante ed incidere sugli equilibri fra le faglie sismiche, con possibili effetti in ordine all'inquinamento delle falde idriche e all'emissione di gas nocivi. Risulterebbe che alcuni pozzi di re-iniezione siano in prossimità dell'area toccata dai terremoti. Si continuano inoltre a notare persistenti fenomeni di liquefazione dei suoli, in cui miscele di acqua e sabbia dal terreno salgono in superficie,

si chiede di sapere:

quali iniziative, e con quali scadenze temporali, si intenda porre in essere per assicurare l'aggiornamento costante della mappatura sismica del territorio, sia a livello globale che di microzonazione locale;

quali iniziative si intenda assumere con assoluta urgenza per finanziare la messa in sicurezza del territorio, senza gravare con ulteriori imposte o tributi sui cittadini;

se non si intenda provvedere immediatamente all'obbligo di isolamento sismico di tutti gli edifici pubblici assicurando, in coordinamento con le realtà istituzionali territorialmente competenti, la piena operatività della mappatura sismica in ordine all'attività edificatoria secondo un preciso cronoprogramma;

quali iniziative si intenda assumere, alla luce della mappatura sismica disponibile, per una verifica sistematica degli impianti industriali e produttivi sul territorio nonché per fare in modo che i criteri di sicurezza nella costruzione degli edifici siano tarati sul livello di rischio più elevato prevedibile nelle diverse zone;

se non si intenda procedere, comunque, alla revisione di tutti i progetti di prospezione petrolifera e di stoccaggio del gas naturale in corso in

area sismica, prevedendo in via cautelativa il divieto assoluto dell'impiego di tecniche idonee a produrre effetti sulle faglie sismiche, assicurando sempre la massima informazione alla popolazione residente nelle zone interessate dalle attività.

(4-07681)

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 3-02822, del senatore Pastore.

